ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO
Anno X - Num. 44
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MARTEDÌ 21 Febbraio 1956
L. 25

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. [illegible] - Prezzi per mm. di alt. [illegible] - Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1202): Italia: anno L. 6250, semestre L. 3300, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. - Copie arretrate: prezzo doppio.

S'apre alla Camera il dibattito politico

Dopo la solenne commemorazione di Vanoni nei due rami del Parlamento, il governo affronta a Montecitorio la discussione sulle variazioni intervenute nella composizione del Gabinetto - Polemica sull'imminente viaggio del Presidente della Repubblica negli Stati Uniti

ROMA, martedì sera.

Nel pomeriggio di oggi, Camera e Senato commemorano in forma solenne la figura dello scomparso ministro Vanoni. Dopo una breve sospensione dei lavori, a Montecitorio avrà subito inizio la discussione sulle variazioni intervenute nel governo con la nomina dei nuovi ministri Zoli e Medici, che hanno già praticamente iniziato il loro lavoro, sia prendendo possesso dei loro uffici, sia partecipando ieri sera alla seduta del Consiglio dei ministri. Fin da stasera stessa parleranno i primi tre iscritti: il monarchico Cantalupo, il socialista Riccardo Lombardi e il missino De Marsanich.

Al Senato la discussione sarà chiesta dalle destre. Formalmente non vi si potrà fare opposizione (basta infatti un solo senatore per sollecitare una discussione sulle variazioni intervenute nel governo), ma il governo ribadirà immediatamente che nessuna variazione è intervenuta nella sua politica dopo le dichiarazioni di Segni e Vanoni proprio al Senato e che i nuovi ministri hanno accettato pienamente di continuare nella linea economica e finanziaria finora seguita.

D'altra parte il governo non nutre alcuna preoccupazione. Le destre sono, come già al Senato, assolutamente isolate in quanto, anche nell'imminente dibattito, socialisti e comunisti si asterranno dalla votazione.

Nenni ha detto: «Per noi non è mutato niente. Attendiamo i nuovi ministri all'opera».

Nè i comunisti hanno molte intenzioni di mettere in difficoltà Segni.

Rimangono, come si è detto, i settori della destra a condurre contro il governo una manovra per quanto inutile opposizione.

I deputati monarchici si sono iscritti in massa (sinora se ne contano ben 14) e si capisce che essi vogliono sviluppare una manovra che va più lontano: mettere cioè in qualche difficoltà il viaggio in America del Presidente della Repubblica. Ma anche questa manovra sarà decisamente rintuzzata.

Gronchi partirà comunque domenica prossima per gli Stati Uniti: dal Quirinale si è fatto discretamente sapere che non si attenderà la conclusione del dibattito a Palazzo Madama. Questa discussione, dopo il voto di fiducia di giovedì scorso, assume un tono dichiaratamente ostruzionistico che il Quirinale deve evidentemente respingere.

Il presidente Gronchi sta preparando il discorso che il 29 leggerà al Congresso e a questo proposito ha avuto lunghi colloqui con il presidente del Consiglio, Segni, e il ministro degli Esteri, Martino. Una frase di Nenni sul viaggio di Gronchi contenuta nell'articolo di domenica scorsa ha messo il campo a rumore di qua e di là dell'Atlantico. Nenni aveva scritto: «I socialisti hanno interesse che il Presidente della Repubblica possa intraprendere il suo viaggio in America in tutta tranquillità, [illegible] il per il suo stesso interlocutore».

Le preoccupazioni suscitate in America da questa frase di Nenni appaiono francamente infondate. E' chiaro che Nenni tira l'acqua al proprio mulino e vorrebbe naturalmente sentir dire da Gronchi, al Congresso americano, talune cose che Gronchi non pensa forse neppure; ma questo fa parte della polemica giornalistica. E nello stesso [illegible] mettere in replica dello stesso Nenni, che oggi si chiede: «Gli americani pensano forse che il Presidente della Repubblica italiana si rechi negli Stati Uniti senza alcuna idea, senza avere nulla da dire?» E in questo non si può certo dare torto a Nenni.

Come si sa, Pella avrebbe dovuto parlare nel corso del dibattito alla Camera, quando era ancora ministro del Bilancio l'on. Vanoni; e avrebbe tenuto un discorso critico. Ma ora ha rinunciato a intervenire: un suo discorso in questo momento avrebbe avuto un sapore polemico che non appare opportuno.

Le sinistre, per loro conto, limiteranno i loro interventi a due soli oratori: oltre il socialista Lombardi già ricordato, parlerà il comunista Giorgio Amendola. Da questa parte si inseriranno indubbiamente nell'imminente dibattito il grave scontro fra le forze di polizia e i dimostranti a Comiso, in Sicilia, dove un bracciante è morto. Le versioni sono due e ben diverse. La prima attribuisce la morte del bracciante a una sincope, l'altra ritiene che la morte sia sopravvenuta in seguito a colpi violenti [illegible] po del disgraziato sono state trovate delle ecchimosi che sono ora all'esame dei periti. Nel mentre il disagio per le pesanti condizioni del Sud, aggravate dalla ondata di freddo, permane.

All'esame del Ministero

Prorogata di 15 giorni la chiusura delle scuole?

ROMA, martedì sera.

E' in preparazione al Ministero della Pubblica Istruzione l'ordinanza ministeriale con la quale si fissano le modalità degli esami di Stato di maturità e di abilitazione per la prossima sessione estiva e la data di chiusura dei corsi di studio delle scuole statali.

E' prevedibile che la data di chiusura delle scuole potrà quest'anno essere posticipata di 10 o 15 giorni oltre il consueto termine del 31 maggio in considerazione delle difficoltà nelle quali si sono svolte le lezioni questo inverno in varie regioni d'Italia a causa dell'eccezionale maltempo.

PER RISOLLEVARE IL PRESTIGIO DELLA TV

Mezza rivoluzione a «Lascia o raddoppia»

Nominato nuovo capo della commissione degli esperti il dott. Alberto Mantelli, già direttore del "Terzo Programma" radiofonico - Altre novità: 1) vedremo sul teleschermo processati i quiz dei concorrenti bocciati; 2) anche il pugilato ammesso come materia d'esame; 3) una rubrica tv affidata a Remo Cappelli, il "grande sconfitto" della numismatica - Una iniziativa di Mike Bongiorno per la domanda da 5 milioni - All'ultimo momento Fausto Gardini ci ha ripensato - Fra le reclute di giovedì prossimo il capostazione di Arquata Scrivia e l'avv. Cilfario, milanese, che si cimenterà sul cinema

Uno dei "respinti" minaccia di ricorrere alle vie legali

(Nostro servizio particolare)

Milano, martedì sera.

«Lascia o raddoppia» avrà presto un'importante appendice: una trasmissione televisiva settimanale in cui sarà fatto il processo a tutti i quesiti che avranno provocato la sconfitta di questo o di quel concorrente. Uomini di cultura, professionisti, artisti, commediografi, registi, sportivi, esperti, insomma, nelle varie materie previste dal regolamento del giuoco, daranno vita a un vivace dibattito nel corso del quale appariranno in veste di difensori o di accusatori delle domande sulla cui pertinenza sussisteranno incertezze o che, comunque, saranno seguite da polemiche e da proteste degli sconfitti. I quali sconfitti — se verrà condannato il quesito che li ha fatti cadere — potranno essere riammessi in gara. Quest'appendice settimanale potrebbe diventare forse più viva e più interessante della stessa rubrica di quiz.

Intanto, la sconcertante accumularsi di errori e di quesiti aspramente deplorati dall'opinione pubblica, ha indotto la direzione della tv a chiamare a capo della commissione di esperti il dott. Alberto Mantelli, già direttore del Terzo programma radiofonico, funzionario di profonda cultura e, nello stesso tempo, musicista di riconosciuta competenza. Non è improbabile che, in conseguenza di direttive che potrebbero essere di prossima emanazione, il meccanismo di «Lascia o raddoppia» subisca qualche lieve modifica: nel senso che verrebbe reso più rigoroso l'esame preliminare cui vengono sottoposti i candidati, ma nelle fasi successive la prova sarebbe invece sgombrata dalle insidie e dalle complicazioni che ne hanno guastato lo svolgimento.

Fra i provvedimenti attualmente allo studio, figura l'ammissione del pugilato come materia d'esame. Come è noto, il regolamento di «Lascia o raddoppia» ammette solo il calcio, il ciclismo e l'atletica. L'aggiunta del pugilato colmerà una lacuna lamentata da moltissimi telespettatori. Risulta, inoltre, che il concorrente potrà chiedere di essere interrogato contemporaneamente su due attività sportive, anziché una. In sottolinea, a questo proposito, che un diciannovenne studente emiliano, al quale si attribuisce una memoria veramente prodigiosa, ha chiesto di affrontare in un'unica prova i quiz del ciclismo e del calcio: il giovanotto si dice in grado di ricordare i nomi dei primi dieci o dodici classificati in tutte le corse ciclistiche di questi ultimi trent'anni, e si noti che per corse, il giovane aspirante intende anche le varie tappe di ciascuna corsa. Sta forse per brillare nel firmamento di «Lascia o raddoppia» un fulgido astro che tormenterà le notti del rag. Armando Ghiglione?

Si assicura, poi, che nuovi criteri, meno restrittivi sotto alcuni aspetti, potrebbero presto regolare l'ammissione degli aspiranti all'emozionante competizione di quiz. Per esempio, un ex-pugile dilettante, che da moltissimi anni si dedica a tutt'altra attività, chiede insistentemente di essere interrogato sulla storia del pugilato: ora, forse, la sua domanda verrà presa in considerazione.

Lo stesso si dica per l'avv. Arrigo Polillo, che chiede di affrontare i quiz sulla musica jazzistica. Arrigo Polillo esercita esclusivamente la professione di avvocato, e intanto conosce il mondo degli emuli di Armstrong, in quanto è segretario della Federazione italiana jazz, ma non suona e non trae compensi dalla sua carica. Potrà sostenere l'esame nel dominio del jazz? Alla tv si discute molto sul suo caso, ma non si esclude affatto che ora la commissione possa considerare, con favorevole disposizione d'animo, domande del genere. C'è, ad esempio, un ex-atleta italiano che ormai da moltissimi anni dirige una palestra ginnastica in Finlandia: egli verrà in Italia per cimentarsi nelle domande sull'atletica, se accetteranno la sua domanda.

A proposito degli errori o, almeno, discussi errori cui si [illegible] compilatori dei quesiti, qualche esperto ne attribuisce la responsabilità a confuse direttive che sarebbero state diramate tempo fa: secondo tali direttive, i quiz dovevano essere facili, sì, ma sembrare difficili; insomma, seppure accessibili nella sostanza, dovevano essere complicati nella formulazione. Questo spiegherebbe, almeno in parte, la straordinaria confusione di cui risentivano molti dei quesiti sottoposti ai concorrenti. Nella pentola di «Lascia o raddoppia» bolle un'altra novità: su iniziativa di Mike Bongiorno, nella fase finale del giuoco, vale a dire per le tre domande da cinque milioni, qualcuno dei giornalisti presenti durante la trasmissione verrebbe invitato a entrare nella fatale cabina di vetro per dare man forte al concorrente.

Fausto Gardini, intanto, ci ha ripensato. Come si sa, il tennista dovrebbe presentarsi giovedì prossimo per rispondere ai quiz sul calcio. Ma in conseguenza dell'ondata di sfiducia che in queste ultime settimane si è abbattuta su «Lascia o raddoppia», pregiudicandone il prestigio, Gardini ha ritirato all'ultimo momento la propria adesione e ha comunicato ieri sera alla tv che non apparirà sui teleschermi. Naturalmente, i dirigenti della tv stanno prodigandosi per convincerlo a non desistere, ma il tennista non sembra per niente disposto a lasciarsi tentare dalle telecamere. Abbiamo ancora un piccolo di speranza che Gardini aderisca al pressante invito della tv: «Lascia o raddoppia» ha urgente bisogno di personaggi.

Fra le reclute che si cimenteranno nella tredicesima puntata, figura l'avv. Armando Cilfario, noto penalista milanese, che sarà interrogato sul cinema, in particolare sulla produzione italiana dal più remoto inizio ad oggi. Alla prova preliminare, gli esperti gli hanno chiesto, prima di tutto, i nomi degli interpreti di Cabiria, e l'aspirante non ha avuto difficoltà a rispondere: Italia Almirante Manzini e Lidia Quaranta. All'avvocato è stato chiesto anche il titolo di un film del regista Genina, di cui fu protagonista femminile Maria Denis, e anche questa volta la risposta è stata esatta: L'assedio dell'Alcazar. Infine, il legale ha saputo precisare che Tontolini, detto poi Polidor, fu il primo comico cinematografico italiano. Dovrebbe finalmente esordire Ermete Pachettini, il capostazione di Arquata Scrivia da due settimane atteso alla prova. Completeranno la pattuglia di «Lascia o raddoppia» personaggi non ancora baciati in fronte dalla popolarità: il geometra Gambini, asso dell'ornitologia, e l'ing. Pellegrini fortissimo nella musica lirica; l'impiegato comunale Vittorio Ciari, in gara per la storia d'Italia, e il magistrato Lallo Buono, aspirante al titolo di campione della musica sinfonica. Capofila sarà Luciano Zeppegno, il cultore di architettura che si batterà per il traguardo da due milioni e mezzo.

Vincenzo Rovi

Il dott. Baggioni-Benni bocciato per una foto di Barzizza

I fulmini del bolognese ingannato da una foto di Barzizza

Una raccomandata, tramite avvocato, alla Rai-tv - I tre motivi del ricorso presentato dal dottor Baggioni Benni

BOLOGNA, martedì sera.

A mezzo dell'avv. Umberto D'Amico, il dott. Arrigo Baggioni-Benni ha inviato una raccomandata alla RAI-tv, con cui chiede la riammissione a «Lascia o raddoppia» partendo dal secondo gruppo di domande.

A sostegno della propria richiesta il dott. Baggioni cita i seguenti punti: a) non pertinenza della domanda; b) la forte miopia, che non gli ha permesso di riconoscere nel maestro Barzizza la effigie riportata in una nebulosa fotografia; c) avendo risposto a cinque domande di seguito, il Baggioni ritiene di dover essere riammesso al gioco, partendo dal secondo gruppo di domande (a suo tempo egli non volle ritirare, com'è noto, il «gettone d'oro» (lire 40.000) messo a disposizione dalla RAI-tv).

Come si ricorderà, il Baggioni, presentatosi a «Lascia o raddoppia» il 28 gennaio u. s., scegliendo la rubrica «Musica leggera prevalentemente italiana», non seppe riconoscere in una foto il maestro Barzizza.

Il dott. Baggioni ha dichiarato essere sua intenzione di adire, eventualmente, anche le vie legali, pur di ottenere la riammissione al concorso.

Cappelli conosceva l'esperto del suo "quiz"

Roma, martedì sera.

Remo Cappelli tornerà sugli schermi televisivi; così come è avvenuto per l'altro «grande sconfitto» di «Lascia o raddoppia», il torinese Frasio[?], non si tratta di un ricorso o di uno strascico giudiziario (tipo quello iniziato proprio ieri dal dr. Arrigo Baggioni-Benni, che perdette per una foto di Pippo Barzizza), bensì di un invito della RAI-tv al commerciante romano esperto in numismatica a tenere una serie di conferenze su questo tema, visto dal punto di vista della massima divulgazione e facilità, interessante insomma non solo gli appassionati ma tutto il pubblico dei telespettatori. Ne ha dato notizia ieri sera lo stesso signor Cappelli, intervistato nel suo negozio di piazza Rondanini, tra una consegna di drapperie e un ordine telefonico. Il nummologo popolare ormai in tutta Italia ha dichiarato:

«Non nascondo la mia soddisfazione per questo che è veramente il massimo traguardo che potevo raggiungere; è molto più che se avessi vinto i cinque milioni. Partecipando alla originale trasmissione mi era infatti proposto di divulgare al massimo la materia che mi appassiona. L'offerta giuntami dalla tv, come del resto l'interesse suscitato dalle passate trasmissioni costituisce già il raggiungimento di questo obiettivo ed è per me un grande premio morale».

Cappelli ha in animo di escogitare una formula divulgativa per la numismatica, riservata fino ad oggi a pochi esperti appassionati: il sistema sarebbe, secondo il signor Remo, quello di presentare la numismatica come illustrazione della storia dell'antica Roma, almeno nel primo ciclo. Una conferenza dedicata agli avvenimenti rappresentati dalle monete, per esempio l'eroismo di Orazio Coclite e il ratto delle Sabine; un'altra, con l'aiuto di proiezioni, ai monumenti raffigurati dalle monete, quelli dei quali esistono ancora le rovine e quelli inghiottiti dai secoli; e ancora uno studio delle acconciature femminili sempre per mezzo delle monete, dedicate stavolta alle telespettatrici.

Dicendosi ancora una volta perfettamente soddisfatto di questa prospettiva, anche se non ha intascato i cinque milioni, il commerciante romano ha dedicato una parte delle sue dichiarazioni appunto alla sua «sconfitta» nel quiz. Confermato che l'episodio non avrà alcuno strascico polemico, Remo Cappelli a chi gli chiedeva se la domanda sulla quale è caduto era veramente «impossibile», ha risposto con un sorriso, dicendo che «se lo aspettava». Egli ha ricevuto telegrammi di solidarietà da numismatici italiani e stranieri, perfino dalla Svizzera e da New York; è al corrente, ma completamente estraneo alla iniziativa di un gruppo numismatico della capitale per indire un referendum tra migliaia di numismatici in Italia e all'estero, per sapere quanti avrebbero saputo rispondere alla domanda così come essa è stata formulata.

«Ma me lo aspettavo — aggiunge Cappelli rivelando un aspetto completamente nuovo della vicenda, e cioè che egli conosce il formulatore della domanda da venti anni —; con Mario Rialto ho da anni frequenti contatti, tanto da poter dire, proprio per la comune passione, di essergli legato da una certa amicizia, che naturalmente l'episodio finale di «Lascia o raddoppia» non intacca affatto. Fin dall'inizio avevo intuito, pur senza averne mai avuta conferma, che proprio lui fosse il principale esperto della rubrica per la mia materia. Eppure anche l'altra domenica, cioè tre giorni prima dell'ultima trasmissione, avemmo una lunga conversazione; ma, come per reciproco accordo, non sfiorammo nemmeno l'argomento. E io dimostra automaticamente l'esito della prova di giovedì scorso; dimostrazione anche, se vi fosse qualche eventuale incredulo, della serietà e della correttezza con cui la tv effettua la rubrica.

«Il fatto di esserci trovati ai due lati della barricata — ha ribadito Remo Cappelli — non ritengo, almeno da parte mia, possa assolutamente influire sulla cordialità delle nostre future relazioni. Il signor Rialto non ha fatto che il suo dovere, forse eccedendo nella formulazione della domanda, che così è stata posta in modo non chiaro e con ortodossi riferimenti atti solo, a parere dei suoi stessi colleghi romani, a renderla indecifrabile».

Ma si tratta di una partita chiusa, ha concluso il neo-collaboratore della Televisione, il quale ha trovato una favorevole occasione per iniziare invece un'altra attività, quella giornalistica, nella imminenza in circolazione proprio oggi delle nuove monete metalliche da cinquanta lire. Aderendo al desiderio di un quotidiano romano, Remo Cappelli infatti ha scritto una breve storia delle monete italiane dalla proclamazione del Regno d'Italia ad oggi; con meticolosità e competenza, il commerciante romano improvvisandosi giornalista esamina i conii delle nostre Zecche dalle cinque lire battute a Firenze nel 1861 fino alle monete che appaiono oggi.

g. n.

I PROPOSITI DELL'URSS NELLA RELAZIONE DEL MARESCIALLO

Bulganin parla a Mosca sulla politica internazionale

Come gli oratori che lo hanno preceduto alla tribuna del Congresso egli confermerà le tesi di una pacifica coesistenza fra i due mondi - Il discorso del Primo Ministro concluderà praticamente i lavori della assise moscovita

MOSCA, martedì sera.

Una attesa regna fra gli osservatori accidentali per la relazione che Bulganin legge oggi davanti al Congresso del partito comunista. Chiuso il dibattito sui problemi ideologici, la cui soluzione era stata indicata da Kruscev nella sua lunghissima relazione, resta ora da sentire quali siano i propositi dell'apparato governativo sovietico di fronte ai singoli problemi di politica economica, nonché sulle questioni dei rapporti internazionali.

Per quanto concerne l'economia nazionale, tre dovrebbero essere i temi principali trattati da Bulganin: 1) l'industrializzazione della Siberia che dovrebbe procedere di pari passo con lo sfruttamento agricolo delle terre vergini; 2) l'accento sulla applicazione pacifica dell'energia atomica, comprendente la costruzione di grandiose centrali elettriche; 3) lo sviluppo dell'automazione nella produzione industriale.

Circa i rapporti dell'Unione Sovietica con il resto del mondo è fuori di dubbio che Bulganin sottolineerà la solidarietà che unisce la Russia alle cosiddette «democrazie popolari» e, soprattutto, alla Cina comunista. In secondo luogo egli tesserà certamente l'elogio della potenza, la prevalenza asiatiche, che [illegible] una politica di neutralità nella guerra fredda fra Oriente e Occidente, come l'India e la maggior parte dei Paesi arabi.

Indubbiamente nel trattare dei rapporti con il mondo occidentale Bulganin confermerà le tesi lanciate nei giorni scorsi dagli oratori dell'attuale congresso, e cioè che è possibile la pacifica coesistenza fra il mondo comunista e quello capitalistico.

Il dibattito sulla relazione di Bulganin sarà assai breve e seguirà praticamente le conclusioni dei lavori del XX Congresso comunista dell'URSS, giudicato da osservatori americani come «un evento internazionale di prima grandezza, paragonabile in importanza solamente alla morte di Stalin».

Le Borse oggi

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titolo	20	21
Rendita 1902	59 —	59 —
Rendita 3½	59 80	59 80
" L.c.	59 90	59 90
Redimibile 3½	81 60	81 60
" L.c.	81 70	81 70
Redim. 5%	91 90	91 90
" L.c.	92 —	92 —
[illegible]	93 75	93 75
" L.c.	93 65	93 65
Ricostruz. 3½	71 20	71 20
" L.c.	71 30	71 30
Ricostruz. 5%	89 90	89 90
" L.c.	90 —	90 —
[illegible]	93 60	93 60
[illegible]	96 95	96 575
[illegible]	96 45	96 45
[illegible]	95 85	95 85
[illegible]	95 50	95 575
[illegible]	95 30	95 20
[illegible]	95 30	95 25
[illegible]	93 15	93 15
[illegible]	98 —	98 50
[illegible]	91 15	92 —
[illegible]	96 70	97 —
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	250 —	250 —
[illegible]	97 475	97 50
[illegible]	112 50	112 75
[illegible]	99 20	98 75
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	87 90	87 50
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	92 10	92 10
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	94 85	94 85
[illegible]	94 90	94 95
[illegible]	94 50	96 —
[illegible]	94 80	94 85
[illegible]	90 30	90 10
[illegible]	94 60	94 50
[illegible]	99 60	99 60
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	105 30	105 20
[illegible]	101 —	105 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	105 12	104 50

Titolo	20	21
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	104 25	103 75
[illegible]	102 30	102 30
[illegible]	92 90	92 50
[illegible]	106 50	106 —
[illegible]	99 50	99 25
[illegible]	94 20	93 90
[illegible]	100 20	100 20
[illegible]	99 75	99 75
[illegible]	97 80	97 80
[illegible]	99 60	99 50
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	98 70	98 70
[illegible]	98 80	99 10
[illegible]	94 75	94 75
[illegible]	96 —	96 —
FINANZIARIE-ASSICUR.		
Ass. Generali	19600	18725
[illegible]	17500	17500
[illegible]	5730	5720
[illegible]	1695	1700
[illegible]	2410	2395
[illegible]	617	619
[illegible]	1270	1270
[illegible]	1105	1105
TRASPORTI		
[illegible]	90	88
[illegible]	40	39
[illegible]	15150	15150
ELETTRICI-ELETTROT.		
[illegible]	[illegible]	1460
[illegible]	301	301 50
[illegible]	937	935
[illegible]	3245	3245
[illegible]	790	794
[illegible]	2450	2850
[illegible]	2850	2825
[illegible]	325	345
[illegible]	922	922
[illegible]	3330	3320
[illegible]	1440	1438
[illegible]	1342	1325
METALMECCANICI		
Fiat	1538	1534
[illegible]	20 40	20 30
[illegible]	1385	1370
[illegible]	611	610

Titolo	20	21
[illegible]	855	855
[illegible]	230	230
[illegible]	1015	1019
[illegible]	415	405
TESSILI		
[illegible]	1870	[illegible]
[illegible]	2450	2450
[illegible]	9950	9950
[illegible]	193	193
[illegible]	170	170
CHIMICI		
[illegible]	1481	1489
[illegible]	2220	2220
[illegible]	1600	1600
[illegible]	2575	2590
[illegible]	1425	1429
[illegible]	329 50	330
[illegible]	1800	1825
[illegible]	354	352
[illegible]	4400	4400
MINERARI		
[illegible]	2660	2640
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	19100	[illegible]
[illegible]	7030	[illegible]
IMMOBILIARI		
[illegible]	1730	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	3715	[illegible]
[illegible]	6130	[illegible]
[illegible]	738	[illegible]
ALIMENTARI		
[illegible]	1145	[illegible]
[illegible]	86	[illegible]
[illegible]	2260	2250
[illegible]	[illegible]	[illegible]
DIVERSI		
[illegible]	449 50	453
[illegible]	5700	5700
[illegible]	13030	[illegible]
[illegible]	15800	[illegible]
[illegible]	645	649
[illegible]	3090	3080
[illegible]	5170	5140

L'apertura odierna tende ad ampliare moderatamente la tendenza distensiva di ieri. Fiat, Montecatini, Terni, Finsider e qualche voce tra gli elettrici presentano una prevalenza di compere che lascia intravvedere possibilità di sviluppo. Al termine dell'apertura il mercato ricade, però, nell'usuale fondo di inerzia, per mancanza di un seguito efficace alla iniziale tendenza.

La quota è costretta a sacrificare una frazione dei prezzi iniziali e ritorna lentamente sulle basi di ieri. La prevalenza delle offerte assume un significato maggiore di fronte alla svogliatezza e alla inconsistenza delle compere senza che il mercato assuma un tono effettivo di pesantezza.

Chiusura sui minimi della giornata con [illegible] perdite dal listino di ieri.

Titoli di Stato ancora deboli.

Dopoborsa gravato da qualche offerta e ricondotto su basi ulteriormente smorzate, su cui si delinea un maggiore equilibrio.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6500-6600; marengo 4600-4700; sterlina unitaria 1690-1710; dollaro carta 642-646; franco svizz. 150-151,25; franco francese 161-165; oro fino 735-745; argento 20-20,25.

Cambi ufficiali: Stati Uniti [illegible]; Canada 625,25; Svizzera libero 148,80; Svizzera accordo 142,54; corona danese 90,50; corona norvegese 87,75; corona svedese 120,80; fiorino 165,22; franco belga 12,585; franco franc. 178,55; sterlina [illegible]; marco germanico 148,74.

A MILANO

Le prime battute della riunione di stamane convalidarono le migliori prospettive palesatesi nelle ore pomeridiane di ieri. In seguito, le disposizioni del mercato sembravano favorevoli ad una lieve ripresa, tanto che si potevano spuntare prezzi anche migliori. Ma questo tentativo di intonazione [illegible] era di breve durata, sia perchè sui prezzi elevati affiorava copiosa l'offerta, sia perchè lo scarso volume degli scambi faceva arenare qualsiasi iniziativa.

Le quotazioni arretravano, perciò, gradualmente, man mano che ci si avvicinava alla chiusura, compiuta sui livelli minimi della giornata.

[illegible] gli elettrici, che da principio, insieme a Bastogi, Generali e Pirelli, sembravano i favoriti della giornata, riuscivano a mantenersi sui migliori prezzi raggiunti.

Mercato regolare nel campo dei titoli pubblici e delle obbligazioni.

Ecco i prezzi: Generali 19.575; Fibre 2450; Viscosa 1855; Finsider 618; Montecatini 2887; Ansaldo 870; Centrale 9800; Fiat 1527; Nebiolo 20,40; Edison 1838; Sip 1482; Terni 301,50; Unes 787; Stet 2460; Romana Zuccheri 1165; Anic 2592; Saffa 1832; Italgas 1478; Rumianca 1427; Burgo 12.960; Italcementi 13.640; Pirelli 3090; Pirelli e C. 2815.

Prezzi informativi: sterlina oro [illegible]; marengo 4625-4725; sterlina unitaria 1690-1710; dollaro carta 644-646; fr. svizzero 150,50-151; franco francese 163-164; oro fino 730-735; argento 20-20,20.

Bruna Condemi al banco degli accusati nell'aula della Corte d'Assise di Novara

LA SENTENZA ALLE ASSISE DI NOVARA

Sette anni alla donna che uccise il marito

Omicidio volontario, ma con tutte le attenuanti - L'imputata crolla a terra mentre i tre figli piangendo gridano "mamma, mamma!"

(Dal nostro corrispondente)

NOVARA, martedì sera.

Bruna Condemi, l'uxoricida di Pieve Vergonte, è stata riconosciuta colpevole della uccisione volontaria del marito Domenico Modaffari e, sia pure con tutte le attenuanti, condannata a sette anni un mese e dieci giorni di reclusione. Alla lettura della sentenza la donna è crollata a terra. I tre figli presenti in aula si sono abbandonati ad un pianto dirotto. «Mamma, mamma!» chiamava Rosalba, la più piccina. Una scena straziante che ha fatto tutti ammutolire e trattenere a stento le lacrime.

Per quanto la pena inflitta rappresenti il minimo per il reato di omicidio volontario, si era diffusa fra il pubblico la sensazione che la donna sarebbe stata assolta, avendo i giudici accolto la tesi della legittima difesa. Gli avv. Mela e Quattrone hanno interposto appello.

L'udienza aveva avuto inizio alle 9,30 con l'arringa dell'avv. Mela. «Qui in quest'aula — ha esordito — il dramma di Bruna Condemi è stato soltanto tratteggiato: bisogna viverlo per capirlo». Illustrata ancora una volta la figura della vittima, Domenico Modaffari, definito lo stesso un amorale, un violento, dagli istinti bestiali, il difensore ha rifatto la storia di quello che chiama il «calvario» della Condemi. Tutta la vita coniugale di diciotto anni, dal matrimonio al tragico epilogo, viene passata in rassegna.

«Privazioni, stenti, squallida miseria a Condufori in Calabria. Minacce, tormento, bastonate per l'imputata quando raggiunge nell'Ossola il marito. In questo clima di sofferenza, la donna giunta al limite della umana sopportazione ha ucciso. E' l'epilogo del dramma». Il difensore rifà la cronistoria di quel giorno, il 16 giugno 1955. «Se entro due ore non siete fuori di qua, disse il Modaffari mostrando la pistola e rivolgendosi alla moglie e anche ai figli, vi brucio».

L'avv. Mela si addentra quindi nella parte più ardua del suo compito, quella di rappre-

(Continua in settima pagina)

Le due eredità

Sin dall'età giovanile il dottor Gaetano Cremonini aveva raccolto francobolli. In paese, taluni, con ironia maliziosa, insinuavano che li conoscesse più di quanto conoscesse le malattie delle bestie, pensando che la sua professione fosse quella del veterinario. Quando andava nelle cascine per visita, non mancava mai di chiedere agli agricoltori se fossero in relazione con qualche straniero: per i francobolli, s'intende; e se li trovava non si faceva nemmeno pagare, bastavano quelli per l'onorario. Aveva una collezione molto nutrita, di quasi 170 mila esemplari, raccolti con una costanza e una passione che erano pari solo alla pazienza e alla cura con cui aveva sistemato ogni «pezzo» in una sua casella sotto liserelle di leggera celluloide nelle pagine di 47 albi.

Era solito dire che tutto quel lavoro lo faceva anche per propria soddisfazione, ma in primo luogo per lasciarlo al figlio primogenito. Lo diceva anche quando non aveva ancora moglie, perchè pensava già all'eredità e gli pareva che la collezione dei francobolli potesse costituirne una di sufficiente valore, soprattutto morale per la fatica e l'entusiasmo dai quali era nata. Certo, pensava, suo figlio avrebbe seguito l'esempio paterno e si sarebbe dedicato con eguale amore a quell'attività che era tanto preziosa perchè aveva il potere di appassionare l'animo ad una cosa nobile e istruttiva. «Nelle care vignette dei francobolli — diceva — c'è la storia del mondo, con le sue disgrazie, le sue glorie, le sue conquiste. Esse sono un continuo insegnamento di vita».

Quando, due anni dopo le nozze, gli nacque il primo figlio, il dottor Cremonini si accese ancor di più nella ricerca filatelica. Teneva una fitta corrispondenza con numerose missioni italiane all'estero attraverso le quali poteva scambiare nostri francobolli con quelli stranieri. «Lo faccio per mio figlio — andava sempre ripetendo con crescente entusiasmo. Carlino si troverà una collezione invidiabile e diventerà un collezionista famoso». E via via che il bambino cresceva aumentava anche il numero degli albi. All'età di tre anni Carlino ebbe una sorella. Suo padre ne fu molto contento; ma non si pose mai il problema della divisione dell'eredità. I francobolli erano un bene indivisibile, costituivano un valore appunto perchè erano tanti e uniti e non si potevano toccare: erano già, teoricamente, di Carlino.

I bambini intanto crescevano. Di sera, dopo cena, il dottor Cremonini si ritirava in salotto con un album in mano ad ammirare i francobolli. Chiamava presso di sè Carlino, lo faceva stare al suo fianco e gli mostrava gli esemplari più rari, glieli illustrava, gli comunicava di ognuno di essi tutte le notizie che la sua passione gli aveva fatto conoscere. Il bambino lo ascoltava in silenzio, senza mai interromperlo. La bimba era con la madre, in un'altra stanza, intenta ad apprendere le prime nozioni di ricamo.

Le sere si succedevano all'incirca uguali, monotone, e intanto il tempo passava, passavano gli anni. Carlino ne aveva già diciassette e ancora rimaneva a fianco del padre, dietro suo invito, quando non doveva studiare, per ascoltare i suoi insegnamenti sulla collezione che era sempre più ricca e dotata di pezzi rari. Sofia non ricamava più, dedicava ogni momento libero allo studio della storia dell'arte, una materia scolastica alla quale si andava sempre più appassionando.

In una sera d'inverno come tante altre, mentre i componenti la famiglia erano intenti alle loro abitudini, accadde una sciagura. Il dottor Cremonini lanciò un gemito e si buttò all'indietro contro lo schienale del divano sul quale stava seduto, lasciando cadere a terra contemporaneamente l'album di francobolli che in quel momento teneva sulle ginocchia e portandosi una mano al cuore. Carlino gli era al fianco e lo abbracciò premuroso, chiamò la madre e la sorella, cercò di soccorrerlo frizionandogli il petto. Ma tutto fu vano. Il veterinario morì pochi minuti dopo, sul letto dove i congiunti l'avevano portato.

Il testamento non serbava sorprese: assegnava a Carlino tutta la collezione e alla moglie una modesta somma di denaro che le serviva giusto per far completare gli studi ai figli. I tempi che seguirono i funerali furono di grande tristezza. Alla sera Carlino indugiava a lungo seduto al posto del padre, sul divano a sfogliare gli albi di francobolli. Poi gradatamente, accorciò quelle sue sedute, pressato dalle esigenze dello studio per il diploma di geometra che stava per conseguire. E sua sorella continuava a studiare con immutata passione la storia dell'arte. A volte, per distrarre sua madre dal suo dolore, Sofia le parlava delle cose stupende che gli artisti del passato avevano saputo creare in architettura, in ebanisteria, in oreficeria. Talora andava a visitare musei e, al ritorno a casa, illustrava alla madre ciò che aveva ammirato. Soprattutto si soffermava a parlare di certi mobili dei quali sapeva ricordare e descrivere ogni particolare: le curvature della sagoma, i disegni degli intarsi e degli intagli, il colore del legno. «Questi mobili — diceva — che hanno tanta storia, che sono passati attraverso tante vicende di vita, hanno un fascino irresistibile». Anche suo fratello a volte l'ascoltava così parlare, ma poi se ne andava sui suoi libri scuotendo la testa. «Non ti capisco» diceva.

Carlino aveva fatto costruire ora una grande libreria che aveva collocato nel salotto e che ospitava in bella maniera la raccolta dei francobolli. Se veniva qualche suo amico a fargli visita, gli mostrava il mobile: «Questa è una bellissima collezione di francobolli che mi ha lasciato mio padre» diceva; ma poi cambiava discorso, non apriva nemmeno uno dei tanti albi. Del resto non li apriva oramai più neanche quando era solo e da mesi non aveva comperato alcun francobollo.

Un pomeriggio Sofia tornò a casa eccitata. «Ho una sorpresa» disse a sua madre. E raccontò che su di un carretto trainato da un facchino erano in arrivo due poltrone del diciottesimo secolo che aveva trovato a pochissimo prezzo, per combinazione, da un falegname di periferia, il quale si accingeva a guastarle. «Sono meravigliose: — diceva — hanno una armonia stupenda» e intanto faceva piccoli saltelli dalla gioia. Le poltrone trovarono posto in un angolo dello studio, con difficoltà. Ma dopo una decina di giorni, il problema dello spazio si ripresentò perchè Sofia annunciò l'arrivo di una scrivania della stessa epoca, ondulata, lastronata e intarsiata, con lo scrittoio ribaltabile. La ragazza riuscì a convincere la madre a disfarsi di una vetrinetta moderna la cui impiallacciatura si sfogliava deturpando il mobile. Carlino seguiva indifferente quei mutamenti di oggetti e la smania della sorella; era soprattutto preso dal pensiero degli esami che erano imminenti. Tuttavia, se cercava di pensare a ciò che la sorella faceva, non riusciva a comprenderne il motivo intimo, gli pareva una cosa assurda, del tutto inutile. Sofia invece indugiava spesso davanti alla scrivania del '700, ne accarezzava il legno di noce biondo seguendone con le punte delle dita le venature marcate della radica. Ne parlava anche con sua madre, a volte, e parlava pure di altri mobili che aveva visto in qualche laboratorio di falegname o da antiquari. Di taluno diceva che si sarebbe potuto comperare, perchè costavano poco, e dopo averli rimessi a nuovo guadagnarci tanto da comperare altri oggetti di maggior pregio da collezionare. «Vedi — diceva alla madre — in una sola volta ci sarebbe da mettere insieme con pochissima spesa molti pezzi pregiati». Continuava a frequentare l'istituto d'arte, ma ormai ogni suo pensiero era volto ai mobili dell'antiquariato. Li sognava anche di notte e l'indomani raccontava di lunghi saloni pieni di specchiere dorate, di trumeaux, di mensole, di poltrone, di tavoli; i saloni si tramutavano in magazzini nei quali i mobili stavano accatastati tanto erano numerosi.

Carlino non sapeva trattenere un sorriso di ironia. Lasciava finire di parlare la sorella, poi raccontava delle sue buone speranze di occuparsi con una ditta di costruzioni edili che era in via di costituzione. E infatti ciò avvenne dopo meno di un mese. Ma accettando il posto egli fu anche costretto ad abbandonare la città dove abitava e trasferirsi in quella nella quale la ditta aveva assunto in appalto un importante lavoro. Scriveva di rado e quando lo faceva parlava quasi esclusivamente del proprio lavoro che si basava su calcoli impegnativi e di responsabilità. Sofia gli rispondeva con lettere affettuose nelle quali parlava molto della mamma e pochissimo di sè. Per proprio conto avrebbe dovuto dirgli di altri acquisti che aveva fatto, di come aveva trasformato la casa e delle intenzioni che aveva di prendere in affitto un magazzino per riempirlo di mobili antichi. Ma capiva che queste cose non sarebbero state di alcun interesse per il fratello e le taceva.

E taceva anche della collezione dei francobolli. Si era accorta, un giorno, spolverando gli albi, che in alcuni di essi gli insetti avevano intaccato la preziosa carta. Certo sarebbe stato necessario un drastico intervento per assicurare la conservazione degli esemplari, ma capiva che se anche ne avesse fatto cenno a suo fratello non avrebbe ottenuto alcun risultato positivo, ma solo varie promesse di porre rimedio un giorno o l'altro all'inconveniente. Per quanto la rattristasse il vedere andare in rovina ciò che suo padre aveva con cura e passione accumulato e custodito per tanti anni, sapeva trovare consolazione nel pensiero di ciò che lei, con la stessa passione, andava ora raccogliendo.

Remo Lugli

Annamaria Pierangeli (a destra) ha assistito a Hollywood ad una festa di stelline. E' con lei un'attrice esordiente, la giovane danzatrice Liliana Montevecchi

LE CONFESSIONI DELLA DUCHESSA DI WINDSOR

"Io non avrei mai sposato Edoardo VIII,,

Presentando il suo libro autobiografico, Wallis annuncia rivelazioni nella clamorosa abdicazione del marito - "Mi sono decisa a narrare la verità sull'accaduto per smentire tutte le versioni sbagliate o false,,

New York, martedì sera.

E' uscita ieri sul «Mc Call's Magazine» la prima puntata dell'atteso libro della Duchessa di Windsor, dal titolo *Il cuore ha le sue ragioni*, nel quale essa narra la storia della sua vita. La parte più interessante di tale puntata è quella iniziale in cui la Duchessa, nata Wallis Warfield, espone i motivi che l'hanno indotta a scrivere la sua biografia. Nella seconda parte, invece, si sofferma su particolari della sua infanzia già più o meno noti e quindi di per sè poco interessanti.

A quanto risulta nello scegliere la materia per il proprio libro la Duchessa ha lasciato da parte tutto quanto potesse avere sapore scandalistico, ma è indubbio che quanto da essa narrato riaccenderà polemiche ormai sopite, specialmente fra quegli inglesi che non hanno mai saputo dimenticare l'atteggiamento adottato dagli uomini chiamati a pronunciarsi sul problema sentimentale di Edoardo VIII, divenuto Duca di Windsor dopo l'abdicazione.

Quando si era cominciato a parlare del libro della Duchessa, Buckingham Palace aveva reso nota, sia pure indirettamente, la propria disapprovazione in proposito, ma è probabile che i timori manifestati dalla Casa Reale britannica sulla possibile narrazione di particolari scabrosi o comunque imbarazzanti siano stati placati dallo stesso Duca in occasione di uno dei suoi viaggi a Londra.

Nel corso dell'elegante ricevimento offerto ieri alla stampa da Duchessa ha detto: «Il motivo per il quale mi sono decisa a scrivere la mia autobiografia è chiaro. Basti pensare, per esempio, a quanto è stato detto di me a proposito dell'abdicazione di Re Edoardo VIII. Su tale argomento hanno scritto l'ex-ministro Stanley Baldwin, il defunto Arcivescovo di Canterbury, dott. Lang, ed il Duca stesso. Io sono sempre stata l'unica a non aprire mai bocca. Dato che, dopo tutto, sono uno dei due principali protagonisti della storia, mi sono decisa a narrare la mia versione dell'intero accaduto. Per anni la verità è stata in gran parte travisata da un susseguirsi di notizie non vere e di congetture. Tutto ciò mi ha fatto capire che l'unica cosa giusta che mi rimaneva da fare era quella di scrivere l'intera storia della mia vita sino al periodo successivo al mio matrimonio con il Duca».

Alla Duchessa è stato chiesto in cosa il suo racconto differisce da quelli scritti da altri e se essa si è limitata a parlare di fatti già noti. «No, assolutamente — ha risposto. — Ovviamente c'è un argomento sul quale altri hanno già scritto, quello dell'abdicazione. La mia versione, tuttavia, differirà in diversi punti da quelle presentate da altri autori in passato. Io ho scritto su quel che ho visto accadere, su come l'ho visto accadere, su quel che ho pensato, su quel che ho provato. Credo che il mio libro farà capire perchè mi sono comportata in un certo modo e perchè ho preso date decisioni. Se nel momento più cruciale degli eventi mi fosse stata offerta la possibilità di parlare, forse non avrei mai sposato il Duca. Egli mi è stato di molto aiuto nella stesura del libro. Non lo ha ancora letto tutto, ma ne conosce la materia. L'elogio più bello mi è venuto da lui quando, dopo averne letto alcuni capitoli, ha fatto questo solo commento: "Non ti sei risparmiata le critiche, non è vero?"».

Il doppio "Otello,, del massimo teatro londinese

Grandi attori dell'«Old Vic» ogni sera si scambiano le parti

Richard Burton e John Neville volevano entrambi il ruolo di Jago - La salomonica decisione del regista Benthall: due edizioni della tragedia shakespeariana da rappresentarsi a sere alterne

Richard Burton, un Jago fresco e affascinante

John Neville, perfetto è «classico» Jago

Nostro servizio particolare

Londra, febbraio.

Verso la fine di questo mese, un avvenimento teatrale senza precedenti avrà luogo all'«Old Vic», il piccolo teatro londinese considerato, ed a ragione, il tempio dell'arte scespiriana. Per la prima volta nella storia del teatro si avranno, infatti, due premières dello stesso lavoro a distanza di sole 24 ore. La sera del 21, première di Otello; la sera successiva, di nuovo, con gran pompa e tutti i critici schierati nelle loro poltrone di prima fila, première del medesimo dramma scespiriano. Il motivo di questo occasionale evento è puramente artistico: e se tutto andrà bene il vecchio «Old Vic» avrà mostrato di avere più coraggio e spigliatezza degli impresari di Broadway e del West End.

Felice esperimento

Quando fu deciso — mesi fa — dalla direzione dell'«Old Vic» d'inserire nella stagione 1955-56 anche l'Otello (gli altri lavori in cartellone sono Giulio Cesare, Enrico V e Troilo e Cressida) sia Richard Burton che John Neville chiesero di interpretare la parte di Jago. La direzione rimase perplessa. Chi accontentare? John Neville, col suo profilo tagliente, la voce garbata e seducente, pareva essere un perfetto Jago, l'astuto, iniquo, ambizioso personaggio le cui macchinazioni portano alla tremenda morte di Desdemona, di Otello e dell'onesto Cassio. Richard Burton, invece, col suo fisico gagliardo, col suo piglio altero, con la sua vigorosa voce, era Otello in carne ed ossa. D'altra parte (pensò l'«Old Vic») Burton — che sarà probabilmente un giorno il massimo attore drammatico d'Inghilterra — potrebbe creare un'interpretazione del tutto nuova del personaggio di Jago: la sua perfidia potrebbe essere espressa con accenti mai uditi, la sua sanguinosa trama tessuta con stile del tutto originale.

John Neville, insomma, offriva un Jago «classico»; Burton un Jago personale, fresco, affascinante come tutti gli esperimenti.

Il problema fu discusso a lungo senza che una soluzione venisse concordata; finalmente, il regista Michael Benthall lanciò una salomonica proposta. Perchè non accontentare sia Neville che Burton? Perchè non presentare due Otelli? Uno con Neville nel ruolo di Otello e Burton in quello di Jago; l'altro, con le parti invertite?

L'idea parve — e in realtà lo è — così rivoluzionaria che la direzione del teatro la respinse immediatamente. Poi ci ripensò e la trovò interessante: consultò Burton e Neville e li trovò entusiasti; ricordò che è nella tradizione dell'«Old Vic» tentare strade nuove; e finalmente diede a Benthall il suo exequatur.

La sera del 21 febbraio, première, dunque del primo Otello: con Burton nelle vesti del Moro di Venezia e Neville in quelle di Jago. La sera successiva, première del secondo Otello: stessi scenari, stessi costumi, stessa regia, ma la voce di Otello è questa volta quella di Neville e la voce di Jago è quella — calda, ricca, versatile — di Richard Burton. E così le recite s'alterneranno fino all'estate; una sera l'Otello numero uno, la sera successiva quello numero due. Immutati resteranno invece ogni sera tutti gli altri interpreti e la parte di Desdemona verrà sempre recitata dall'ottima Wendy Hiller. Fu questa attrice che parecchi anni fa ottenne un successo mondiale a fianco di Leslie Howard nel film Pigmalione, in cui ella mirabilmente impersonò la popolana cockney che, grazie agli insegnamenti del professore di fonetica, diviene un'impeccabile lady.

Offerte di Hollywood

Se il suo Jago sarà un successo, il prestigio di Richard Burton — già elevatissimo — salirà immediatamente alle stelle; e anche quello sparuto plotone di critici che non ha mai voluto concedere a Burton la qualifica di «grande attore» dovrà arrendersi. Perchè questa ostilità? Per due motivi. Primo, perchè Burton, il quale ha appena compiuto il suo trentesimo anno, è divenuto celebre con velocità meteorica. Secondo, perchè è apparso in numerosi film americani, il che ha dato l'impressione a questa pattuglia di critici che l'attore fosse più interessato a far quattrini che a raffinare il suo stile.

Quanto Burton brami fare del teatro d'alta classe, anche se gli frutta minori guadagni, lo si è visto invece nel modo in cui ha organizzato la propria vita e il proprio lavoro. Hollywood — dopo il successo di The Robe, il primo film in cinemascope, My cousin Rachel, Desert rats, Prince of Players — gli ha chiesto di dedicarsi completamente al cinema: e gli ha offerto rimunerazioni favolose.

Burton ha risposto con un compromesso: «Farò per voi un solo film all'anno — ha detto ad Hollywood — e per questo mi darete 50 mila sterline: per il resto dell'anno mi lascerete libero di lavorare sul palcoscenico». E così Burton, appena terminati i suoi impegni con Hollywood (usualmente della durata di tre mesi) viene a Londra e s'unisce alla compagnia dell'«Old Vic», ove il suo stipendio è di solo 45 sterline alla settimana. Avesse accettato le offerte americane, ne ricaverebbe per ogni settimana ben quattromila.

Richard Burton è figlio di un minatore gallese. Nel novembre '47, congedato dall'esercito, cominciò la sua attività d'attore, e per un anno non guadagnò più di 40 sterline al mese. Nel '49, nel '50, nel '51 apparve in varie commedie nel West End; le sue qualità s'imposero ma non ai registi e ai ... dell'«Old Vic»: e nel '52 fu pertanto invitato a recitare Amleto sul palcoscenico di questo tempio dell'arte scespiriana. Il successo fu brillantissimo ma ancora più lo furono quelli che egli riscosse all'«Old Vic» nelle stagioni successive: soprattutto quando diede vita ad un potente, travolgente Coriolano, quale mai si era visto ed udito in Inghilterra. Sempre all'«Old Vic», Burton sta ora interpretando l'Enrico V e la forza e il calore della sua recitazione sono pari a quelli offertici da Laurence Olivier nella versione cinematografica dello stesso dramma.

Un nuovo astro

Acceso ammiratore di Burton è il suo «rivale» nei due Otelli, John Neville, l'altra «stella» dell'«Old Vic». Anch'egli ha trent'anni, è un eccellente attore, dotato di una straordinaria versatilità e d'un fisico prestante e aggraziato, e la sua ascesa nella stima dei critici e nel favore del pubblico è stata in questi ultimi anni rapida e sicura. La sua attività teatrale è stata confinata quasi completamente al palcoscenico dell'«Old Vic» e non vi è lavoro scespiriano in cui egli non sia apparso: fra le sue interpretazioni più applaudite vi furono quella di Enrico V nell'omonimo dramma, quella di Macduff in Macbeth e quella di Marco Antonio in Giulio Cesare.

Gli impresari teatrali e i produttori cinematografici hanno ora posto gli occhi su di lui e si meravigliano che il bravo John Neville lasci, eppur temporaneamente, l'«Old Vic» per i più rimunerativi palcoscenici del West End o di Broadway e per gli studi californiani. E' questo un attore di cui molto sentiremo parlare nei prossimi anni.

Mario Ciriello

Salvata dal controllore mentre si lancia dal treno

La donna, una professoressa di Bologna, era fuggita da una clinica dov'era ricoverata per esaurimento nervoso

Modena, martedì sera.

Una drammatica scena si è verificata ieri pomeriggio su un convoglio della linea ferroviaria Bologna-Brennero, poco prima della stazione di S. Felice sul Panaro. Una giovane donna, identificata poi per la professoressa in lettere Graziella Masetti, di 34 anni, da Bologna, apriva improvvisamente una portiera e si accingeva a scendere i tre gradini per lanciarsi dal treno, in quel momento spinto alla velocità di oltre 100 chilometri orari.

Per un caso fortunatissimo il controllore del convoglio era a meno di un metro di distanza dalla giovane; l'uomo si lanciava subito e riusciva ad afferrare la donna, che ormai aveva lasciato andare lo scorrimano e stava per essere proiettata all'esterno, e, aiutato da altri viaggiatori, riusciva a vincere la resistenza che la giovane opponeva e a tirarla entro la vettura. Colta da malore subito dopo, la donna veniva adagiata in uno scompartimento e alla stazione di S. Felice affidata ad un medico.

Si è successivamente accertato che la professoressa, degente per un esaurimento nervoso in una clinica bolognese, era fuggita la mattina stessa ed aveva preso il primo treno in partenza dalla stazione ferroviaria. In serata la giovane donna è stata raggiunta dai familiari a S. Felice, ricondotta nella clinica bolognese e qui ricoverata in stato di «choc».

Un autista boliviano

Investe e uccide 28 persone i superstiti lo bruciano vivo

La Paz, martedì sera.

Ventotto persone, tutti indiani, tra cui cinque bambini, sono rimaste uccise da un insolito incidente, nelle vicinanze di un cimitero, di La Paz, in Bolivia. Circa 800 persone mascherate stavano tornando a casa a piedi da una festa svoltasi in un locale non lontano dal cimitero; un autocarro sopraggiunto dall'opposta direzione della strada sbandava e investiva decine di persone, facendole cadere in un profondo fossato fiancheggiante la strada. Tutte le vittime sono decedute per soffocamento.

La folla di uomini e donne in maschera e in costumi carnevaleschi obbligava allora il guidatore dell'autocarro a risalire sul veicolo e dava alle fiamme il veicolo; l'autista è morto carbonizzato.

Dramma della gelosia a Locri

Massacrata l'amante s'uccide con una rivoltellata

Locri, martedì sera.

Una fosca tragedia, il cui movente deve quasi certamente ricercarsi nella gelosia, si è verificata ieri pomeriggio in un viottolo di campagna, che dall'abitato del Comune di Ciminà sale alle gotiche guglie dei Tre Pizzi: i corpi di un uomo e di una donna giacevano a terra, il primo con un colpo di pistola alla tempia sinistra, l'altro con il cranio fracassato da orribili colpi di scure.

I cadaveri sono stati identificati per quelli di Antonio Morabito, di 52 anni, e di Rosa Reali, di 45; i due, da dodici anni, vivevano assieme. Sul luogo del rinvenimento giungevano da Locri il sostituto procuratore della Repubblica con un funzionario e i medici legali, nonchè la squadra di polizia giudiziaria e la polizia scientifica. Malgrado la tormenta, che imperversava con inaudita violenza, i rappresentanti della legge raggiungevano la località e dopo gli accertamenti di rito iniziavano le indagini. Pare che l'uomo, in un accesso di gelosia, abbia massacrato l'amante e quindi si sia suicidato.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Cancro in quadrato a Venere. Nel clima di ieri, ci sarà una tendenza ai piccoli urti e intoppi. Crisi di incertezza.

Tipi: Cancro, Scorpione e Pesci.

Cancro: diverso atteggiamento di una persona che prima vi metteva i bastoni fra le ruote. Riuscite simpatici a quella persona, perciò spingete il motore a tutto spiano.

Scorpione: la vostra situazione sta migliorando grazie all'intervento di una persona di gran cuore. Stima ed affetto vi rendono la via facile.

Pesci: giornata piuttosto tortuosa ma facile da sopportare, per la vostra buona predisposizione di spirito. La prudenza in tutte le vostre azioni non è di troppo.

Per tutti gli altri segni dello zodiaco. **Ariete:** non è di troppo quello che state facendo. Non badateci, anche se vi fanno capire che date fastidio. **Toro:** la limpidezza del vostro cielo è solo offuscata da un malinteso. Siate più sinceri e fiduciosi. **Gemelli:** una novità che non deve darvi molestia, ma gioia, poichè da essa verrà quel cambiamento che tanto aspettate. **Leone:** il vostro pensiero e desiderio è stato ben interpretato, fra non molto la conclusione. **Vergine:** meglio scacciarlo quel pensiero brutto che vi mette agitazione e vi fa veder le cose da un punto di vista sbagliato. **Bilancia:** non fate intervenire nelle faccende vostre intime quelle persone, perchè parlano troppo. **Sagittario:** reagite, ma non troppo violentemente se non volete ottenere l'effetto contrario. **Capricorno:** avete già detto troppo, ora fate silenzio; il vostro mutismo sarà più efficace. **Acquario:** liquidazione di intoppi che vi davano seri grattacapi e perdite considerevoli.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 42-118. **Alfieri:** da giovedì Walter Chiari. **Carignano** (Teatro delle 15 Novità): ore 21,15 «L'impostore» di G. Vergani; «Il biglietto per tutti» di Marotta-Randone; «Resistè» di L. Montanelli. **Piccolo Teatro** (Sala Gobetti, via Rossini 8): Comp. Stabile ore 21,15 «Le acque della luna» di Norman C. Hunter. (Abbonam. turno B).

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-823): 17-19 e 21-1 Mo Di Nunzio; cantano F. Di Rienzo, Valentini, Bruno (Valentino); ore 21 danze. **Castellino:** 17 e 21 Orch. Rosaclot. **Eden Danze:** ore 21 Pierre Obar. **Faro Club:** ore 21 Menghal Gualdi. **Fassio,** Cafè chantant, Medici 113. **Gaudio:** 16,30-21 danze Mo Leone. **Gay** (via Pomba 7): danze 17 e 21. **Hollywood:** 21 Or. Turi, c. Coviello. **La Ciaula** (Cavoretto): Ristorante; danze ore 21 col classico Quartetto. **La Perla Danze:** 21 Orch. Busca; cantano M. Cavanna, R. Salvadori. **Nirvana Danze:** 21 Orch. Baudino. **Principe Danze:** ore 21 Wonderful, Mo Damonte, c. R. Sasso, dir. Gallo. **Smeraldo:** 21 Balzaco-Lanfranco. **Trocadero:** 17 e 21 Danil's Boys.

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 46-518): Jean Willy, Van Wood, Attrazioni. **Columbia Danze** (via Goito 5 bis, tel. 60-143): Attraz. Orch. Armand. **Estoril Club** (via Cavour 5, telef. 44-700): Trio Toni-Marcello-Max.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 16 e 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Lola Montes» di Max Ophüls, CinemaScope col. Martine Carol, Peter Ustinov. **Astor:** «La grande prateria» in technicolor di Walt Disney. **Corso:** «Donne sole» ferraniacol. E. Rossi Drago, G. M. Canale. **Doria:** «Tempo d'estate» a colori Katharine Hepburn, R. Brazzi. **Lux:** «Difendete la città» Walter Pidgeon, John Hodiak, A. Totter. **Mafel:** «Il cittadino dello spazio» techn. J. Morrow, F. Domergue. **Metro-Cristallo:** «Amami o lasciami» Doris Day, James Cagney, CinemaScope. Mattinata 10,30. **Reposi:** «All'inferno e ritorno» CineScope techn. Audie Murphy. Ingresso L. 400. **Vittoria:** «All'ombra del patibolo» VistaVision technicolor James Cagney, Viveca Lindfors.

Ariston: «Il coraggio» Totò, Gino Cervi, Gianna Maria Canale. **Augustus:** «I due capitani» VistaVision techn. Fred Mc Murray, C. Heston, D. Reed. **Nazionale:** «Un napoletano nel Far West» tec. CineSc. R. Taylor. **Torino:** «Caccia al ladro» techn. VistaVis. C. Grant, G. Kelly. A. 10.

Alexandra: «Volto rubato» Lizabeth Scott, Paul Henreid. **Arlecchino** (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «French Cancan» di Renoir (J. Gabin, Felix, techn.). **Capitol:** «Volto rubato» Lizabeth Scott, Paul Henreid. **Faro:** «Giorni d'amore» technic. Marina Vlady, Mastroianni. **Vist. Glandola:** «Valle della vendetta» colori, Burt Lancaster. **Hollywood:** «Mister Roberts» Cinemasc. col. Henri Fonda, James Cagney. Ultimo spettacolo ore 22. **Ideal:** «Divorzio d'amore» Comp. Riviste Di Florenza - Dino Valdi ore 16,15 e 21,15. **Massimo:** «Oltre il destino» tech. CineScope G. Ford, E. Parker. **Principe:** «Mister Roberts» CineScope col. H. Fonda, J. Cagney. **Statuto:** «Oltre il destino» techn. CineScope Glenn Ford, E. Parker.

Adriano Secchi 65: «Amore sotto coperta» colori, Jack Carson. **Alcione:** «Armi del re» technic. Riv. Donato-Villar 16,15-21,15. **Alpi:** «Canto dell'emigrante» L. Tajoli, M. Berti, D. Maggio 1ª vis. **La Perla:** «Demone dell'isola» col. VistaVision, John Payne, Murphy. **Regina:** «Demone dell'isola» tec. VistaVision, John Payne, Murphy.

Asti: «Cavaliere implacabile» C. Wilde, Y. De Carlo, tech. An. 10. **Olimpia:** «Ascia di guerra» col. Fo; «La Casbah di Honolulu». **F. Nuova:** Assalto alla terra. A. 10. **Romano:** «Capitan tempesta» Brazzi, Rtr. Pier Fierino 16,15-21,15. **S. Felice:** «Sospetto» Cary Grant e Joan Fontaine.

Esperia: «L'indiavolata pistolera» col. Betty Grable, Cesar Romero. **Giardino:** «Il seduttore» Alberto Sordi e Lea Padovani. **Italiano:** «La jena di Oakland». **Miraflori:** «La tigre francese». **Vinzaglio:** «Nagana» ...

Eliseo: «Amore è una cosa meravigliosa» tec. CineSc. Jones. A. 16 ...

In slitta per le vie di Torino

Sfogliando un antico e curioso libriccino si apprende che due o tre secoli fa la gente della Corte torinese aspettava la neve con trepidazione - Corsi mascherati, danze e banchetti in onore delle nevicate

Lo scrittore Antonio Manno, cercando nelle « quisquilie preziose » di una sua raccolta patria, trovò un libriccino curioso, di certo Berthelot, il quale cercava « la franchezza della verità, fuggendo l'ipocrisia dell'adulazione ». Titolo: « Abregé - de ce - qui s'est passé - en la Cour de S. A. - durant la caresme - prenant de l'année 1609 ».

Abbondanti furono quell'anno le nevicate, ma siccome i nostri antenati non tralasciavano mai l'occasione di divertirsi con l'osservare che « si vive una volta sola », il 25 di gennaio, dopo pranzo « S. A. e i principi, col duca di Nemours e con parecchi signori, tutti in maschera e riccamente vestiti, preceduti da carri con musiche» scorrazzarono per la città di Torino e dintorni su slitte « foggiate a figura d'aquila e di altri uccelli », con fregi d'oro e colore, trainate da cavalli, le cui gualdrappe s'intonavano agli ornamenti delle slitte. Guidata dal Duca, la prima portava le due Infanti: ogni cavaliere aveva con sè una o più dame da « scorrazzare ». Per ristorarsi dal freddo, sia pur gioioso, della corsa, la comitiva si recò in casa di Francesco Arconati, conte di Tronzano, gentiluomo lombardo, creato l'anno prima cavaliere della SS. Annunziata. Ivi « furono danze ed assai si rise ad un balletto di gentiluomini mascherati da ciarlatani ». Seguì « una splendida cena », dopo la quale « al suono di clarini », una dama presentò un mazzo di fiori al conte di Gattinara, tacito simbolo che la prossima « slittata » sarebbe finita da lui. « Lo scirocco però faceva squagliare le nevi e quelle gentili damine temevano di non più ripetere il giuoco. Ma finalmente la notte sul 12 febbraio calò una buona brinata e le slitte corsero all'indomani » con corollario di balli e cene, a spese, come previsto del conte di Gattinara.

Passerà più di un secolo, prima che l'inverno permetta passatempi del genere. Nel 1717, a partire dal 23 gennaio, ogni tre giorni e per tre settimane, « si trascinarono le slitte sulle nevi di Torino ». Erano per lo più una ventina, precedute da un « carrozzone con trombetti e timballi ».

Le slitte riapparvero il 20 febbraio del 1718, ed anche il 24, per onorare il principe di Prussia, ospite della Corte sabauda. « Ma in quel giorno il principe di Carignano mandò ad avvisare che gli era piovuta addosso una infreddatura; ciò che, dalla lingua aulica tradotto in volgare, significa che non gli bastava l'animo di cedere la mano e il passo a quel principe straniero ».

Si va di nuovo in slitta a Torino l'11 gennaio 1719, ma « dopo quel giorno il sole strusse le nevi » e non meno si « strussero » i gaudenti per lo svago pittoresco venuto a mancare. Bisognerà attendere fino al 17 gennaio del 1726. In onore del principe di Sassonia Gotha e di quello di Masserano, sfilano alcuni carri con musiche, seguiti da 17 slitte: 1) slitta di servizio, conte di Genola di casa Tapparelli e madama Falletti; 2) il Re e la Regina; 3) il principe di Carignano con la principessa d'Assia; 4) il marchese Solaro della Chiusa con madama di Salasco; 5) il barone di Blonay con madama della Rocca; 6) il marchese Solaro di Dogliani con la marchesa Vibò di Pralea; 7) il conte della Rocca con madama di Costanzana in Turinetti; 8) Monsù de la Martinière con la contessa di Boglio; 9) Don Emanuele, principe di Valguarnera, con la marchesa di Dogliani; 10) il barone di Montpézat con la contessa Solaro di Monasterolo; 11) il cavaliere di Cigliè con madama Solaro della Margarita; 12) il cavaliere Grisella di Rosignano con la marchesa di San Giorgio; 13) il cavaliere di Cartosio degli Asinari con madama Provana; 14) il barone di Boglio con la contessa di Trinità; 15) il marchese di Barolo con la marchesa Gonteri di Cavaglià; 16) il marchese di Costigliole dei Doria di Prelà con madama San Martino di Borgiallo; 17) il conte Mazzetti di Frinco con la contessa di Villar Focardo in Garroccio Flocchetti.

La comitiva indossava la grande uniforme delle caccie « e, calata la notte, intervenne all'opera, quindi a cena, dove le dame sedettero alle due tavole del Re e della Regina », mentre i cavalieri, poveretti, cenarono in disparte, precisamente nell'anticamera dei paggi, non però divertendosi meno.

Tutto sommato, la festicciuola durò 15 ore. « Nè si stancarono — osserva amenamente il Manno — chè, venuto a Torino il conte di Metternich, si ripresa la corsa il 31 gennaio ». In quella circostanza fu aggiunta una slitta per la marchesa Roero. « E tutti poi a ricomparire il 19 gennaio ».

Pubblicando tutto ciò nel 1879, il Manno aggiungeva: « Ora si è ripreso il vezzo di sdrucciolare sul campo di ghiaccio del Valentino. Egli è una bellezza vederli trascorrere con agevolezza sul cristallo, o scivolare con furia, o gironzolare, o saltellare, o darvi giravolte, o farvi agilità stupende e graziose prove. Ma che noi in Italia, cui Iddio concedette benefico il suo splendido sole e campi di cielo vaghissimi, e miti temperie e aure benigne; che noi, dico, dobbiamo rimpiangere le nevi perpetue, i ghiacci perenni del Groenland, e l'eterno strascinamento di renne dei Lapponi; oh! questa è pure la più solenne ed ingrata delle pazzie! ».

ant.

Alcuni paesi della Sicilia sono rimasti bloccati a causa dell'abbondante nevicata. Nella foto la difficile marcia di una delle autocolonne di soccorso verso il paese di Prizzi, in provincia di Palermo, rimasto completamente isolato. I militi della « Benemerita » hanno raggiunto Prizzi recando a spalla i viveri. (Telefoto a « Stampa Sera »)

Nel lago di Varese, gelato

Trovato il ciclista inghiottito dal ghiaccio

Il cadavere, che giaceva a quattro metri di profondità, è stato recuperato da due pescatori di Gavirate

Varese, martedì sera.

Dopo affannose ricerche due pescatori gaviratesi, i quarantenni Giannino Zanetti e Tarcisio Maroni, hanno ricuperato la salma del ventisettenne Luigi Montasti di Ferdinando, abitante a Varese, che nel tardo pomeriggio di domenica era stato inghiottito dal lago di fronte a Groppello dove si era avventurato in bicicletta, inoltrandosi sul lastrone di ghiaccio che da qualche giorno ricopre l'intera superficie del lago stesso. Il corpo del giovane giaceva a circa 4 metri di profondità, e non è stato facile recuperarlo.

Domenica pomeriggio lo specchio d'acqua della Schiranna era stato mèta di una vera folla di curiosi, attratti dall'eccezionale spettacolo del lago gelato. Diversi erano stati coloro che si erano spinti sulla superficie ghiacciata, a piedi, in bicicletta, in motocicletta e qualcuno perfino con automezzi. Verso le 18 giungeva in bicicletta anche Luigi Montasti, il quale si spingeva oltre Calcinate e proprio di fronte a Groppello, ove è notorio che si getta nel lago un corso d'acqua che scende dalle pendici del Campo dei Fiori.

Secondo le testimonianze rese da alcune persone ai carabinieri, il giovanotto si trovava a circa dieci metri dalla riva, quando il ghiaccio sotto il peso suo e quello della bicicletta si frantumava con uno scricchiolio sinistro. E' stato un attimo. Il Montasti fu visto sparire, inghiottito con il velocipede dalla liquida trappola del lago, apertagli sotto. Qualcuno accorreva quasi ai bordi della tragica botola e con dei rami cercava di porgere un appiglio al Montasti; ma, purtroppo, più nulla era possibile fare in suo aiuto.

L'OFFENSIVA DEL MALTEMPO NON SI ATTENUA

Quattro morti assiderati a Genova

Lo strato nevoso ha raggiunto il metro sull'Appennino Ligure e sui monti del Lago Maggiore - Continua a nevicare a Casale, ad Asti ed a Milano - 115 comuni ancora bloccati nel Molise - Violenta grandinata in Sicilia - Brigadiere schiacciato da una cassa lanciata da un elicottero

Il maltempo continua in tutta Italia. La temperatura, elevandosi, ha provocato un po' ovunque nuove nevicate, con interruzioni di strade e delle comunicazioni telefoniche e ferroviarie.

A GENOVA durante la notte altra neve è venuta a posarsi su quella caduta ieri e stamane il bianco manto ha raggiunto un'altezza di oltre 60 centimetri. Si circola soltanto con le catene. Centinaia di spalatori sono stati arruolati dal Comune per ripulire le strade dalla spessa corteccia di ghiaccio; ma all'abbondanza degli uomini non fa riscontro la sufficienza dei mezzi a disposizione.

Quattro persone sono morte per il freddo. La fine più sconcertante è stata quella del 74enne G. B. Tirassi, residente a Ceranesi in località Canove. Domenica mattina verso le 8 il vecchio decideva di recarsi a Bolzaneto. Giunto in località Geo, nei pressi di un palazzo in costruzione, il poveretto metteva un piede su un lastrone di ghiaccio e cadeva battendo il capo contro una pietra sporgente. Egli rimaneva per qualche attimo privo di sensi. Poi si riaveva; ma le gambe intirizzite dal freddo non lo reggevano più. Con la forza della disperazione il Tirassi cercava dapprima di trascinarsi per terra per raggiungere un posto riparato; ma i suoi sforzi risultavano inutili. Egli cercava allora di gridare, ma le sue invocazioni non venivano raccolte da alcuno. Il poveretto rimaneva così per molto tempo nell'impossibilità di muoversi e dopo un'ora circa di agonia decedeva per assideramento.

Il secondo caso di morte per assideramento è avvenuto a Santo Stefano di Roccagrimalda. Sempre domenica mattina l'agricoltore Domenico Sciutto, di 55 anni, alle ore 8,10 era fermo sulla strada del paese in attesa della corriera che doveva trasportarlo a Genova. A quell'ora il freddo era intenso. Ad un tratto l'agricoltore cadeva a terra colto da improvviso malore e poco dopo decedeva senza aver ripreso conoscenza. Altre due persone, Antonio Romairone e il disoccupato Emilio Moranda fu Palmiro, di 40 anni, da Ovada, sono morte entrambe per assideramento. La prima nel proprio letto, la seconda in un portone dove aveva cercato momentaneo rifugio. I feriti per vari incidenti dovuti al gelo ammontano a una cinquantina.

L'abbondante nevicata caduta su Genova e la Liguria, ha danneggiato gravemente l'agricoltura. In provincia di Genova i danni superano il miliardo e mezzo. Gli ortaggi sono andati distrutti per il 95 %; la distruzione è totale per i piselli, fave, patate primaticce, verdura da foglia, mentre per gli altri generi si spera siano inferiori. In questo settore un primo accertamento accusa mezzo miliardo di danni. Ad eguale cifra si calcolano i danni subiti dagli oliveti e dai vigneti.

Nelle zone montane molti alberi sono addirittura spezzati per il gelo. Anche gli agrumeti a Nervi e a Camogli hanno perduto l'intero raccolto.

Anche la floricoltura, che nella provincia di Genova impegna 500 ettari, ha subito danni molto gravi e che si valutano a 600 milioni.

Anche in varie località del PIEMONTE continua a nevicare. Ad Asti nevica da 46 ore senza interruzione; in città lo strato ha raggiunto l'altezza di 35 centimetri, in campagna i 40. Data la pericolosità della strada, la polizia stradale, nei pressi di Dusino San Michele, non lascia transitare nessuna macchina che non sia munita delle catene. A Villanova di Asti due autotreni carichi di nafta per Torino non possono proseguire dato lo stato della strada.

Ad Alessandria per tutta la notte fino alle prime ore di stamane lo strato ha raggiunto i 30 centimetri d'altezza in città, mezzo metro nelle campagne. Il termometro segna stamane in città meno 1, e nelle campagne meno 4. La neve continua a cadere fitta, salvo brevi intervalli, su tutto il Casalese, dove in alcune località ha superato i 40 centimetri. Gli spartineve hanno lavorato ininterrottamente per tutta la notte. Treni e autocorriere hanno subito notevoli ritardi. Temperatura a Casale: —4.

Anche a Novi Ligure la nevicata è ripresa dopo una interruzione di poche ore durante la notte. Spessore: 40 centimetri; 45 invece sulla camionale Genova-Valle del Po dove il traffico è ridottissimo. Sui passi dell'Appennino ligure-piemontese la neve ha raggiunto l'altezza di 1 metro circa stamane. Non nevica invece nell'Ovadese.

Abbondanti precipitazioni vengono segnalate pure dal Biellese, dal Vercellese e dal Novarese. Al Santuario di Oropa il manto bianco ha raggiunto i 80 centimetri; al Lago del Mucrone supera i 60. Il traffico sulle strade è notevolmente ostacolato.

Il maltempo non dà tregua anche alla regione del Lago Maggiore. Nelle vallate nevica dalla mattina di domenica, e stamane ovunque, al disopra dei 600 metri, lo strato di neve fresca è di circa mezzo metro. Al Passo della Forcora si sono raggiunti i 81 centimetri e sul versante nord del Monte Lema si supera il metro. A Luino la neve supera stamane i 60 cm. In seguito allo stato proibitivo delle strade sei persone nel Luinese sono state ricoverate nelle ultime 24 ore all'ospedale. Dei feriti, uno, il ventisettenne Luciano Pasi, ha riportato la frattura della base cranica ed è stato ricoverato con prognosi riservata.

Nevica anche in quasi tutta la LOMBARDIA. A Milano la neve ha ripreso a cadere dalle primissime ore del mattino con inaudita intensità. Alle 8 tutte le strade erano già coperte da una spessa coltre. Particolarmente alta è la precipitazione in tutto il Varesotto.

Per la terza volta in questo mese è nevicato stamane in TOSCANA. La neve è caduta fra le ore 5 e le 6 raggiungendo alcuni centimetri di spessore a Firenze. Nella zona apuana infuria una violenta bufera.

A ROMA e nel CENTRO-MERIDIONE la temperatura va leggermente mitigandosi e per il secondo giorno consecutivo il termometro non è sceso sotto lo zero. Nella capitale un grave dramma è avvenuto in una baracca, in via dell'Acquedotto Felice. Un bimbo di quaranta giorni, Luciano Flavoni, è morto per il freddo dopochè sua madre aveva dovuto trasportarlo l'altro giorno, con sei gradi sotto zero, alla Maternità per ottenere i buoni per il latte. Un terzetto di lupi è stato segnalato a Roma, sul Monte Mario, nei pressi di via della Balduina.

Sempre drammatica è la situazione nel MOLISE. Dei centoventi comuni bloccati soltanto cinque sono stati per ora liberati; si spera ora nella pioggia, che renda possibile lo scioglimento delle nevi, anche se ciò preoccupa per il successivo pericolo di valanghe. Alpini sciatori hanno rifornito molti paesi dell'alto Molise. Nel Teramano i comuni bloccati sono ancora 35.

In PUGLIA a Gioia del Colle il peso della neve ha provocato lo sprofondamento del pavimento stradale in via Losito. La voragine è profonda circa quindici metri. Dodici case circostanti sono state dichiarate pericolanti. Anche altre vecchie abitazioni della periferia sono state fatte sgomberare.

Ad Accadia, durante un autorifornimento, il vice-brigadiere del Corpo forestale Mattia Gargani, di anni 29, è stato investito in pieno da una cassa lanciata da un elicottero. Il pilota dell'elicottero, accortosi di quanto era avvenuto, con una difficile manovra prendeva terra imbarcando il ferito. Trasportato all'ospedale del capoluogo, il sottufficiale vi è stato ricoverato con prognosi riservata per le gravi ferite riportate.

Il maltempo continua pure in SICILIA. A Caltagirone, dopo tre giorni, è ricominciato a nevicare. La zona è stata colpita anche da una violenta grandinata protrattasi per oltre un quarto d'ora. A Piazza Armerina, cinque famiglie sono state fatte allontanare dalle abitazioni ritenute pericolanti.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XXXII. — Johnny Fortuna riesce a liberarsi a bordo di un misterioso aereo e sostituisce il pilota quando l'apparecchio viene assalito da un reattore. Obbligato ad atterrare, Johnny chiede aiuto al campo base di Algeri. Di nascosto, uno degli operatori si affretta ad avvertire Budda.

MARY e BOB di Chic Young

SHERLOCK HOLMES: La cornamusa del diavolo di Sir A. CONAN DOYLE

XXV. — Sherlock Holmes e il dott. Watson entrando, nel vecchio quartiere di Edimburgo, in una casa che i vicini dicono abitata dai fantasmi, odono il suono della cornamusa del diavolo. Essi scoprono tre cadaveri avvolti in lenzuola. La loro morte risale alla grande epidemia di peste nera.

le avventure del Signor TOBIA

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

DUE SVIZZERI NELLA CARPANO-COPPI

Kubler alla "squadra del vermouth,,

Graf (in primo piano) e Kubler, i due assi svizzeri entrati a far parte della Carpano-Coppi. Con gli elvetici correranno per la nuova squadra Scudellaro, Gaggero, Sabbaro, Nascimbene, Negro, Calcaro e forse Ciancola. Esordio: la Genova-Nizza e la Milano-Torino

Dopo che la neve ha «sospeso» il circuito di Nuoro

Allenamenti e... caccia per i ciclisti in Sardegna

Filippi e Benedetti, in attesa dei Circuiti e della Sassari-Cagliari, entrano in azione come cacciatori - Ventiquattro tordi uccisi con un fucile solo

DAL NOSTRO INVIATO

Cagliari, martedì sera.

Fra uno sprazzo di sole e uno scroscio di pioggia, poco alla volta si va completando la carovana internazionale dei ciclisti destinati a dar vita alla Settimana Sarda. E questo, come si sa, il complesso di corse tra circuiti cittadini e gara in linea, tra professionisti e dilettanti, che per la quarta volta consecutiva e grazie particolarmente all'iniziativa della Regione che ha trovato nel piccolo ma infaticabile Pretti un perfetto organizzatore, ogni anno a quest'epoca apre sulle nostre strade la stagione delle grandi competizioni. Se sulla Costa Azzurra già nelle prime domeniche di febbraio avevamo l'abitudine di assistere al levar del sipario sulla scena ciclistica con le non meno tradizionali corsette di Nizza, di Monaco, di Montecarlo e dintorni alle quali tanto volentieri partecipavano anche certi corridori venuti dai vicini quartieri di allenamento della riviera, immediato e piacevole era ripensare il viaggio verso la Sardegna, per vedere alle prese qualcuno degli stessi uomini più scelti sulla rampa della Turbie o sotto i platani della Provenza — gli assi più famosi — che ai vari circuiti ed alla Cagliari-Sassari riserbavano l'onore del proprio debutto di stagione.

Quest'anno invece quale cambiamento di scena — ed anche d'attori, senza che questo significhi declassamento o diminuzione della manifestazione! Annullate per l'imperversante maltempo le corse d'oltre confine, a questa che siamo venuti a vedere è affidato l'incarico di aprire la serie internazionale delle «battaglie» che tanto interessano gli appassionati della bicicletta — e non importa se per le note ragioni non vi prenderà parte Coppi che, ciononostante, doveva esserne il maggior richiamo. Lo sfortunato Campionissimo sarà comunque degnamente rimpiazzato — le qualità dei campioni già arrivati nei giorni scorsi e di quelli di cui è imminente lo sbarco essendo di prima scelta anche se ai due annunciati circuiti di Cagliari per domani e di Sassari venerdì non diamo importanza superiore a quello che realmente hanno, in modo da far assurgere ad avvenimento di un certo calibro la corsa in linea dall'una all'altra città fissata per domenica prossima, a chiusura della Settimana.

Se al primo dei tre circuiti in programma — ed era quello di Nuoro ieri l'altro, si è dovuto forzatamente rinunciare per la neve caduta in proporzioni spaventose sulla dorsale montuosa dell'isola —, dovevano partecipare una quindicina di corridori fra italiani e stranieri (di cui vi faccio a memoria i nomi: Monti, Nencini, Minardi, Astrua, Grosso, Maggini, Albani, Filippi, Derycke, Poblet, Strehler e qualche altro), fra stasera e domani mattina, e poi sabato con un ultimo scaglione comprendente nientemeno che il campione mondiale Ockers e il suo degno partner Van Steenbergen, avverranno i successivi arrivi, fino a raggiungere la bella cifra di 45 corridori. Saranno in tanti i partenti della gara di domenica da Sassari a Cagliari, e se già dai nomi che vi ho fatto traspare l'eccellenza dei valori in lizza, val la pena di completare la lista, così la misura sarà completa.

A parte i quattro ex pupilli di Proietti — dico Fabbri, Zucconelli, Ciancola e Grassi —, reduci dal confortevole ritiro di Alghero condiviso coi dilettanti azzurrabili che giusto ieri hanno disputato da Cagliari ad Oristano la loro prima corsetta della stagione conclusa con la vittoria del [illegible] Chiodini, — a parte ciò, per il pomeriggio di oggi si aspettano i lussemburghesi Gaul e Kemp, preceduti, via mare di qualche ora, da Learco Guerra che da bordo della sua speciale vettura dirigerà domani il debutto della famosa squadra internazionale del caffè; poi arriveranno i quattro spagnoli, fra cui le nostre vecchie conoscenze Ruiz, Botella e Bahamontes, i belgi Schils, Van Looy, Noyelle e Van Kerkhove, e quei pochi di svizzeri che rispondono ai nomi di Clerici e di Schaer.

Ma mica si fermano qui i doni dei governanti sportivi sardi, che assieme, o qualche ora prima, del prezioso campione mondiale, vedremo sbarcare un'altra simpatica manciata di anziani e giovani frammischiati — dagli stagionati Martini e Pedroni agli scalpitanti e impazienti Boni, Chiarioni, Baffi, Tognaccini, eccetera, che tanto piacerebbe vedere una buona volta a dimostrazione che un rinnovamento profondo è veramente in atto nel ciclismo italiano.

In attesa di quel giorno — che non è però detto debba essere la corsa di domenica, i cui obiettivi e il cui significato son sempre superiori a tutti — per oggi ci siamo limitati a seguire da un albergo all'altro della città dove hanno preso stanza i corridori. L'anticipata venuta nell'isola, il forzato riposo imposto dalla soppressione del circuito di Nuoro a seguito del maltempo dei giorni scorsi, hanno però distolto dalla mente dei lavoratori del pedale l'imperioso e impellente dovere che è di prepararsi coscienziosamente alle imprese che li aspettano — e che rappresentano il loro pane, la loro soddisfazione per l'avvenire. Me lo ripeteva Astrua, che lo rivedo per la prima volta dopo l'ultima corsa dell'anno scorso, e degnamente ricevevami nella sua cameretta d'albergo aveva interrotto la partita a carte contro Albani, Grosso e Barozzi. «Bisogna affrontare molti sacrifici, se vogliamo portarci in forma — mi diceva —, e fare chilometri al freddo e alla fatica.»

«Come non gli bastassero i chilometri, egli, invece di riposare, oggi ha voluto ritornar sulla strada. Si è portato dietro un mucchio di panini e due bistecche. Ho idea che voglia vincere la Sassari-Cagliari. Beati i giovani...».

Ed il veterano di tanti Giri e di tanti Tours non protestava, in cuor suo pensava che, per lui, la forma basta che ritorni all'epoca delle corse a tappe. Ma il tempo perduto per l'ondata di freddo che si è abbattuta dovunque bisogna pur riguadagnarlo, per dire che bastavano la Genova-Nizza del 3 marzo e poi la Milano-Torino della domenica successiva e i corridori di condizione di affrontare gli impegni dopo la Sassari-Cagliari, sarebbe sciocco non approfittare del clima e delle strade della Sardegna per ritornare di nuovo forze e di fresche energie ai accumulati chiamati a lavorare ed allestire il regime di giorno dei Gino Guasta. Ed ecco perché anche ieri i quattro moschettieri di Proietti assieme a Monti hanno pedalato per quasi 200 chilometri andando fin oltre Oristano; e poco meno hanno fatto Poblet, Derycke e Strehler e anche la loro permanenza e ricuperato lavoro hanno compiuto Nencini, Minardi, Benedetti assieme a Giacchero che risiedono nello stesso albergo.

Ma mentre «Pipazza» e la triade internazionale dopo colazione andava a riposare e Nencini preferiva il cinema, ancora col boccone in bocca, direi, vidi uscire gli altri e dirigersi in fretta verso un negozio di armaiolo.

«Olà! — li chiamai; ed ecco Filippi, Benedetti e Giacchero — quali intenzioni vi muovono da quella parte?».

«Andiamo a caccia — mi rispose per tutti Filippi — abbiamo trovato un fucile in prestito e adesso andiamo a comperare le cartucce. Venga più tardi all'albergo, ci sarà qualcosa anche per lei».

Fedele all'appuntamento, ci ho guadagnato l'invito per stasera, a degustar polenta con i tordi.

«Ne abbiamo ammazzati ventiquattro — mi dice Filippi. — Avevamo soltanto un fucile e sparavamo a turno io e Benedetti».

«E Giacchero? — ho chiesto, ricevendone risposta negativa. — Nemmeno un tordo!».

«Io li andavo a raccogliere — mi ha risposto l'ovadese con uno sguardo più mascalzone del solito — Da buon gregario facevo il cane».

Vittorio Varale

Del Vecchio: trattato il trasferimento in una squadra italiana

E' pronto al via il Rallye del Sestriere

Non previste varianti nel regolamento della competizione, nonostante l'offensiva del maltempo - I motivi d'interesse della corsa

Offensiva della neve sulle strade di tutta Italia. A pochi giorni di distanza — secondo quanto ha dichiarato stamane il presidente dell'Automobile Club di Torino, dottor Farina — è possibile però dire che il Rallye del Sestriere avrà il suo svolgimento normale, senza che il regolamento debba subire variazioni sostanziali. Oggi e domani saranno iniziati i lavori di sgombero della neve sugli autodromi e, solo se il maltempo non si placherà, gli organizzatori avvertiranno i concorrenti (sui passaggi dai vari controlli) delle possibili «novità».

Il programma, quindi, non cambia. Il 24 febbraio la gara inizierà dalle città prescelte quali centri di partenza. Dopo la marcia di concentramento alla «capitale delle nevi», il giorno successivo i concorrenti muoveranno per il percorso comune di 3164 chilometri in due tappe, con sosta a Bologna nella notte dal 25 al 26 febbraio. Lungo l'itinerario — che si spingerà fino quasi all'Adriatico, poi a sud fino a Frosinone, per risalire a La Spezia, Milano, Monza, Torino, con arrivo il 27 febbraio al Sestriere — sono disseminate le varie prove speciali, che serviranno alla formazione delle classifiche di classe e assoluta, assieme naturalmente all'obbligo di non superare ai vari controlli-orario la media prescritta di 50 chilometri/ora.

Mai comunque come quest'anno il Rallye del Sestriere aveva avuto una gestazione altrettanto laboriosa. Qualche tempo fa si era perfino temuto che la sua effettuazione fosse gravemente compromessa. Questo avvenne allorchè la famosa Commissione Interministeriale incaricata di studiare i calendari automobilistico e motociclistico, decise di non autorizzare alcuna prova di velocità su strada inserita nelle gare di regolarità. In quei giorni il regolamento della manifestazione piemontese era da tempo stato diffuso in tutta Europa, e il lavoro organizzativo si trovava ormai nella fase conclusiva. Cambiare tanto drasticamente la struttura del Rallye avrebbe voluto dire abbandonare l'eccellente esperienza di sei precedenti edizioni, snaturarne lo spirito e le finalità, mandare a catafascio l'intera organizzazione.

Fortunatamente qualche persona di buona volontà riuscì a convincere la Sottocommissione a fare un'eccezione per la bella gara dell'Automobile Club di Torino, alla quale venne apportata unicamente qualche variante (soppressione di un tratto a cronometro in salita e riduzione del chilometraggio di un altro) forse più per non rinunciare a un principio che per motivi concreti.

Dopo questa parentesi di... fiato sospeso, gli organizzatori poterono finalmente dare la spinta finale al Rallye, con il confortante risultato di raggiungere la bella cifra di 93 iscrizioni. Un vero successo, specie se si tiene presente che quello del Sestriere viene considerato un Rallye molto difficile, tanto che la partecipazione è tradizionalmente limitata a piloti assai ben qualificati.

In realtà la manifestazione piemontese che prende il nome dalla celebre stazione alpina si differenzia dalla maggior parte delle altre gare del genere per il suo carattere marcatamente sportivo. L'abilità nel maneggiare il cronometro, la resistenza alle lunghe ore di guida vi sono necessarie, ma non sufficienti. Qui si tratta di affrontare successivamente una serie di prove particolari che vanno dai giri di regolarità-velocità in pista (quest'anno a Modena e Monza) a quelli di velocità pura (Imola): dai tratti a cronometro in salita (Squarciarelli-Rocca di Papa e Pragelato-Sestriere) alla prova di accelerazione e frenata (Torino). E infine la prova finale sul circuito del Sestriere, il giorno seguente all'arrivo.

Caratteristico, e molto interessante, è poi il criterio di classifica, basato sul principio che i tempi realizzati nelle singole prove sono tradotti in punti di penalizzazione. E questi vengono computati per ciascun concorrente nell'ambito delle rispettive classi, per cui il vincitore salta fuori tra coloro che riescono a emergere non tanto in valore assoluto ma nel confronti degli avversari diretti. Principio assai giusto, perchè consente ai piloti di lottare per il primato assoluto (e relativa conquista del magnifico primo premio, consistente per tradizione in una vettura Fiat: quest'anno nientemeno che uno spider 1100 TV), indipendentemente dalla cilindrata della macchina. In sostanza vince quello che, nella propria classe, riesce a maggiormente distanziare gli avversari nel complesso delle prove di classifica, cioè a penalizzarli di più.

Dei 93 equipaggi iscritti, ben 31 sono stranieri, in prevalenza tedeschi e francesi, tra cui fanno spicco i nomi di Engel, campione d'Europa di turismo, che correrà su una possente Mercedes «300 S L»; Schlüter, campione del 1954, con la D. K. W. «Sonderklasse», i francesi Cotton (Panhard) e Guiraud (Peugeot 203), Storez (Porsche 1600), Von Westholt (Mercedes 220) Theden (D.K.W.) Lucas (che porterà in gara la nuova Citroen «D S 19»).

Tra gli italiani, Ferdinando Gatta su Lancia-Aurelia seconda serie, vincitore del Rallye del 1955, i fortissimi romani Cioli e Castelli-Guidi (Alfa Romeo 1900), Luigi Taramazzo (Alfa R. 1900 T.I.), i torinesi Attilio Buffa (Maserati 2000) e Miro Toselli (Fiat 8 V), i fratelli Leto di Priolo (Alfa R. 1900 T.I.), Carini (Fiat 600), Monaco-De Sanctis (Fiat 600), Giuseppe Musso e Scarlatti (Alfa Romeo 1900, T. I.). Quanto alla suddivisione di marche troviamo 23 Fiat e altrettante Alfa Romeo, 13 Lancia, 8 Mercedes, 6 Porsche, 5 Panhard, 3 Maserati, 3 DKW, 3 Simca, 1 Siata, 1 Moretti, 1 BMW, 1 Citroen, 1 Renault e 1 Peugeot.

Un'analisi degli uomini e delle macchine che affronteranno la prova, porta alla conclusione di un sensibile equilibrio di forze, lasciando intravvedere una incertissima lotta fin dalla prima prova speciale, che sarà quella di regolarità veloce su tre giri (di cui il secondo e il terzo cronometrati) sulla pista dell'aerautodromo di Modena.

b. e.

L'attaccante Del Vecchio trattato dal Torino e dal Novara

Fissate le date dei recuperi: 29 febbraio e 1° marzo - Scaramella, l'arbitro del "caso Catania,, dirigerà gare in Columbia? - La Pro Patria ha presentato reclamo

Quasi ogni giorno pervengono dal sud-America notizie di trattative d'ingaggio di giocatori: Argentina e Brasile sono diventati i «mercati» preferiti dai dirigenti italiani. I motivi sono logici, tanto più che gli «oriundi» sono più facilmente tesserabili che gli stranieri autentici.

Oggi si apprende che il brasiliano Del Vecchio è trattato dal Novara e dal Torino. Del giocatore sud-americano si era parlato al tempo della «missione» Lievore in Brasile. Pareva che i dirigenti del Santos avessero rinunciato a cedere il loro valente attaccante. Dopo le notizie rese note ieri a San Paulo i dirigenti granata hanno confermato, invece, di avere un diritto di prelazione sul giocatore. E' smentita al contrario, nel modo più netto la cifra di 8 milioni di cruzeiros che sarebbero chiesti per Del Vecchio. Essa corrisponde ad oltre 75 milioni di lire, somma veramente eccessiva anche se si tratta di un bravo giocatore.

Manuel Del Vecchio è l'ala destra titolare del Santos F.C. di Sao Paulo, squadra che ha vinto quest'anno il campionato paolista. Del Vecchio è stato il cannoniere scelto del torneo con 28 reti segnate in 28 partite.

Del Vecchio è figlio di italiani e potrebbe pertanto ottenere con facilità i documenti necessari per il suo trasferimento in Italia come calciatore di origine italiana. E' alto 1,74; cominciò la carriera di calciatore nel 1951 naturalmente come dilettante nelle squadre giovanili del Santos. Nel 1954 i dirigenti della sua squadra lo hanno ingaggiato come «professionista».

In Brasile egli viene considerato un giocatore intelligente, solido nel tiro ed abbastanza mobile. Tanto per fare un paragone potrebbe sembrare un po' il «grande» Umberto Tozzi, noto anche in Italia; i critici di Sao Paulo lo giudicano un ottimo realizzatore, specialmente se viene aiutato con passaggi precisi e dosati.

Recentemente ha partecipato al campionato sud-americano di Montevideo, conclusosi il 15 febbraio, come centroavanti della rappresentativa nazionale dello stato di Sao Paulo. Le sue prestazioni in questo torneo però sono state inferiori all'attesa: Del Vecchio, tra la sorpresa generale, non ha segnato una sola rete. I critici calcistici hanno attribuito questo suo scarso rendimento alle fatiche sopportate nel campionato paolista, recentemente concluso.

Del Vecchio è, comunque, un giocatore molto interessante per una squadra italiana. Prova ne sia che Novara e Torino insistono per assicurarselo. Vi è da aggiungere che il fatto che Guerra sia ormai praticamente guarito non influisce sull'eventuale arrivo dell'ala del Santos. Il Torino, a parte la possibilità di cambi, potrà sempre tesserare uno dei due sud-americani come straniero e uno come oriundo.

* *

Pare che la Lega Nazionale sia intenzionata a non perdere tempo nel far effettuare i ricuperi delle gare dei tornei di serie A, B e C, sospese domenica per constatata impraticabilità di campo a causa della neve. Informazioni ufficiose accennano alla possibilità che il «tribunale calcistico di prima istanza» decida domani per la effettuazione delle gare nei giorni di mercoledì 29 e di giovedì 1° marzo, con uniche varianti per le squadre che possono dimostrare di essere impegnate domenica in trasferte lunghe. Le cinque gare di A sospese verrebbero comunque ricuperate. Rimarrebbero in sospeso gli incontri di Udine e di Alessandria, in quanto l'Alessandria giocherà domenica a Cagliari e l'Udinese a Messina.

Ecco l'elenco delle partite sospese: serie A: Padova-Fiorentina; Atalanta-Lazio; Inter-Lanerossi; Sampdoria-Milan; Bologna-Torino. - Serie B: Alessandria-Monza; Udinese-Salernitana. - Serie C: Venezia-Piombino; Treviso-Lecco.

La presidenza della Lega ha intanto reso noto d'aver ricevuto un telegramma dalla Pro Patria, con il quale la società di Busto preannuncia un esposto per ottenere una «sentenza» che dichiari nulla la gara Pro Patria-Spal, per manifesta e comprovata menomazione fisica dell'arbitro Pieri.

* *

Una interessante e potremmo anche dire strabiliante notizia è resa nota stamane: l'ex-arbitro Scaramella, radiato dall'elenco dei direttori di gara per corruzione in seguito al «caso» Catania, sarebbe stato invitato in Columbia ad arbitrare incontri di campionato. L'informazione non è confermata. Come potrà una federazione, regolarmente affiliata alla FIFA, tesserare un arbitro squalificato a vita da un'altra federazione? Scaramella in questo momento si trova all'estero.

Nuovamente rinviato il bis di Cenisia-Novese

La neve intensa caduta ha reso inutile il lavoro di spalatura del campo fatto compiere nei giorni scorsi dalla direzione del Cenisia. Il sodalizio torinese si è visto perciò costretto a chiedere l'ulteriore rinvio della gara in programma per domani con la Novese. L'incontro — come è noto — doveva essere ripetuto, essendo stato annullato per errore tecnico.

Grandi premi ippici a Milano e a Roma

La neve ha reso assai difficile l'attività ippica negli ultimi giorni della settimana scorsa. Sabato a Roma ed a Bologna non è stato possibile correre e domenica sono rimasti chiusi gli ippodromi di Roma, Pisa, Bologna, Milano e Trieste.

La più importante «vittima» della neve è stata la Gran Corsa di Siepi di Roma (L. 5 milioni, m. 4000) che è stata rinviata a domenica prossima. Correranno: La Coquine (60 A. Carangio), Romantique (66 N. Coccia), Tilloy (65 G. Passarini) del signor Ettore Tagliabue; Spegnasu (67,5 G. Zibellini), Sulian (65,5 sig. L. Mantovani), Zorai (64 L. Bergamaschi) della scuderia Mantova; Bambola da Fante (63,5 A. Maitel) di Master Bob; Navajo (60 R. Felgioni); Sarira (63 D. Murray) del conte Neni Da Zara; Sawston (60 ...), Fraudeur (65 Y. Sarti) del dott. C. Vittadini; Le Grognard (65 R. Sileri) della scuderia Bleu; Megibro (60 G. Moramoni) della scuderia Rocchetta.

Il favorito della corsa è il rappresentante della scuderia Mantova, Spegnasu.

Milano ha dovuto rinunciare a far disputare domenica le due classiche dei «due anni», premi Venezia ed Emilia. Con ogni probabilità essi verranno aggiunti all'uno al programma di sabato.

L'Hockey-Fiat, battuti i campioni d'Italia prepara uno squadrone per l'anno prossimo

La vittoria per 9-7 sul Milaninter - Schooly ha superato la meta dei 100 goals - Molta emozione, ma nessun ferito grave, nello scontro tra l'autobus dei giocatori ed un tram

Un incidente che poteva avere conseguenze gravose ha chiuso ieri in modo emozionante una serata trionfale per l'hockey torinese. L'autobus che trasportava i giocatori del Fiat, reduci dal sensazionale 9-7 sul campione [illegible]

(Continua a pag. 6)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

NEL MONDO DEL CINEMA

Gli indiani e Jane Russell angustiano Clark Gable

Eroiche fatiche dell'intramontabile attore nel cinemascope "Gli implacabili,, diretto da Raoul Walsh

Per gli appassionati dello indianismo, un film è da segnalare: il cinemascope a colori «The tall men» che comparirà prossimamente sui nostri schermi col titolo «Gli implacabili». Lo ha diretto, da un canovaccio di Sidney Boehm e di Frank Nugent (i quali si sono ispirati a un romanzo di Clay Fisher), il regista Raoul Walsh, una vecchia volpe hollywoodiana, autore di molti film d'avventura. E lo interpretano l'intramontabile Clark Gable, il forte Robert Ryan, la conturbante Jane Russell, Cameron Mitchell, Juan Garcia e molti altri.

Poco tempo dopo la fine della guerra civile, due avventurieri, i fratelli Ben e Clint Allison, giungono dal Texas al piccolo centro di Mineral City, al confine del Montana, e quivi rapiscono il ricco allevatore Stark, per indurlo a versar loro un pingue riscatto. Ma il rapito li convince a partecipare a una grossa impresa che può significare la ricchezza per tutti: condurre quattromila capi di bestiame dal Texas al Montana, attraverso un territorio minacciato dai pellirosse. E' un'avventura pericolosa, ma la sua riuscita può significare la ricchezza.

Pervenuti i tre nel nord del Texas, una spaventosa tempesta li spinge a [illegible] riparo presso una carovana di emigranti, e così incontrano Nella Turner, la fascinosa ragazza che tanto peserà sul loro [illegible]. Tutti e tre ne pigliano una cotta, e per un po' pare [illegible] Ben abbia partita vinta sui rivali. Ma dopo che un violento attacco portato dagli indiani è stato faticosamente respinto e la carovana si è messa al sicuro in un fortino dell'esercito, le simpatie di Nella sembrano aver mutato indirizzo: è il ricco Stark quello che ora più gode i favori e la compagnia della bella donna.

Giunta la carovana a Sant'Antonio, dove Stark acquista il bestiame da trasportare nel Montana, comincia la grande avventura. Ben assume il comando della spedizione, ma Stark, che ha messo i soldi, vuole ingerirsi, e così tra lui e i due fratelli, nascono contese e rancori. Nel Kansas ecco farsi avanti una banda di fuorilegge che vogliono far pagare il pedaggio alla mandria. Ben risponde col fuoco, e la carovana ha strada libera fino a Forte Bozeman. Ma un nuovo ostacolo è frapposto dal comando del Forte stesso, che vieta o sconsiglia il passaggio attraverso il territorio indiano. E ancora una volta la fermezza di Ben ha partita vinta.

L'avventuriero non può stare in ozio un momento: tra suo fratello e Stark, scoppia per colpa di Nella un furioso diverbio, e solo il suo intervento salva l'agricoltore da una pallottola. Ma mette poi tutti d'accordo una scorreria di indiani, che piombati su Clint e uccisolo, si voltano ad attaccare la carovana. Esperto delle tattiche di guerra dei pellirosse, Ben intuisce che l'urto avverrà non appena egli e i suoi saranno entrati in un canyon dalle pareti adatte alle imboscate. Sapendo che allo sbocco del canyon scorre un fiume, egli ordina di tenere il bestiame senz'acqua per un certo tempo. Dimodochè, quando gli indiani bloccano le uscite del canyon, la furia di animali resi pazzi dalla sete, e [illegible] col selvaggio irrompere la loro linea che vengono travolti. Apriti così il varco, Ben, Stark, Nella e gli altri possono mettersi in salvo.

Toccata finalmente Miles City, il bestiame vi è venduto con enorme profitto. Ben sta per incassare la sua parte di denaro, quando viene assalito da un gruppo di uomini di Stark, il quale vuole che Ben sia condannato per la rapina tentata ai suoi danni. [illegible] Ci pensano i cowboys della carovana, fedeli al loro coraggioso capo, a far giustizia [illegible]. Manca una cosa sola al trionfo di Ben: che Nella lasci Stark. Naturalmente anche questo succede, ma alle ultime inquadrature. Ben (non importerebbe dirlo) è Clark Gable, Cameron Mitchell il suo disgraziato fratello, e Robert Ryan l'ex [illegible] agricoltore.

★ L'attrice israeliana [illegible] Hararit è stata scritturata per interpretare, accanto alla protagonista Virna Lisi, il nuovo film di Francesco Maselli, «La donna del giorno». Sarà esso un film di denuncia; denuncia di una mentalità pericolosa acquistata da gran parte dei giovani del dopoguerra: il mito del successo, l'ansia e il bisogno di arrivare a tutti i costi, di affermare il proprio io attraverso la notorietà non importa come acquistata. Protagonista e simbolo di tale mentalità è una giovane donna, la cui storia è ambientata parte nei quartieri popolari di Milano e parte nel mondo equivoco di certe agenzie di pubblicità e delle redazioni dei «fumetti».

l. p.

Clark Gable e Jane Russell sono i protagonisti del cinemascope «Gli implacabili»

Nella compagnia di Walter Chiari

Carlo Campanini, il popolare attore che giovedì sarà all'Alfieri a fianco di Walter Chiari e Colette Marchand con la rivista «Oh, quante belle figlie Madama Dorè»

Al Centro cinematografico

Documentari di montagna dell'operatore del K 2

Questa sera alle 21 nella sala del S. Giuseppe (via A. Doria 18), Mario Fantin della spedizione italiana al K 2, presenterà una serie di documentari alpinistici da lui [illegible] realizzati. Biglietti in vendita alla biglietteria de «La Stampa», via Roma angolo via Bertola, tel. 53-112.

IL «TEATRO DELLE NOVITA'» AL CARIGNANO

Tre commedie in un atto

Vergani, Marotta e Randone, Montanelli, sono stati i primi autori presentati al pubblico torinese - Gli spettatori invitati a dare il loro voto

Vergani, Marotta e Randone, Montanelli sono gli autori cui è toccato ieri sera di inaugurare al Carignano il ciclo di recite del «Teatro delle 15 novità» diretto da Maner Lualdi che si propone, come è noto, di presentare al pubblico italiano un gruppo di atti unici (dapprima quindici, ora però ridotti a nove per l'inevitabile selezione) appositamente preparati da scrittori e giornalisti. L'originale manifestazione, alla quale è abbinato anche un referendum tra gli spettatori, si concluderà in un secondo tempo con l'assegnazione dei premi istituiti da Theo [illegible] di Montelera.

La serata è stata aperta da *L'ispezione* di Orio Vergani, un breve bozzetto dai toni crepuscolari, che l'autore ha tratto da una sua novella di alcuni anni fa. Lo stesso Vergani ne ha curato la regia e Cesare Bettarini e Carlo Ninchi sono stati i misurati interpreti della vicenda ambientata in un penitenziario, il cui direttore, abbandonato dalla moglie, si è reso colpevole di parzialità verso un detenuto, un uxoricida che egli ammira perchè ha avuto il coraggio di compiere il gesto vendicatore.

Il malato per tutti ci porta in un «basso» napoletano popolato dai caratteristici personaggi cari a Giuseppe Marotta, che ha scritto questo atto unico con la collaborazione di B. L. Randone. Si basa sulla levata d'ingegno di un poveraccio che, per campare la vita, rivende a prezzi minimi le medicine che ottiene dalla Mutua simulando tutti i mali possibili. Mario Castellani è stato l'efficace protagonista, ben assecondato da Maria Donati, da Mario Laurentino, dai piccoli Maringola e Imperatrice e, in una fugace apparizione, dall'affascinante Cristina Fanton. La regia era di Randone.

La terza novità, *Società* di Indro Montanelli, ha intenti satirici e mette in ridicolo un nemico giurato della dittatura che si vende al tiranno per una divisa di accademico. Carlo Ninchi, Maura Solari e ancora il Castellani e la Donati l'hanno ottimamente interpretata con la regia di Maner Lualdi.

Il pubblico ha imparzialmente applaudito a tutte e tre le commedie con numerose chiamate per gli attori al calar del sipario e la «classifica» in base ai voti degli spettatori vede per ora al primo posto il Montanelli seguito da Vergani e da Marotta. Lo spettacolo verrà replicato fino a venerdì sera per dar luogo quindi ad un secondo gruppo di tre lavori.

vice

Carlo Ninchi nella commedia di Montanelli. (Chicco)

Roberto Rossellini in partenza per l'India

Parigi, martedì sera.

Roberto Rossellini partirà la settimana prossima per l'India, allo scopo di realizzare il preannunciato film. Numerose difficoltà tecniche hanno costretto finora il regista a rinviare la data d'inizio del suo viaggio. Come è noto egli lascerà Parigi a bordo d'una macchina. La carovana sarà composta di tre automobili e 8 tecnici. Rossellini non ha scritto per questo film alcun soggetto.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Il Conte Alarcos, dramma di Jacinto Grau, alle 21 sul programma nazionale - Il motivo senza maschera, varietà e giuoco musicale con Liliana Feldmann (II programma, ore 21) - Un atto unico alla televisione: I tesori del cielo di Cedric Wallis (ore 21,30)

MARTEDI' 21 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 467,4, Torino m.f.) — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale: musica operistica - [illegible]

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 307,2, Torino m.f. II, Alessandria [illegible]) — [illegible]

TERZO PROGRAMMA — [illegible]

MERCOLEDI' 22 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE — [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — [illegible]

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Gli autori [illegible] - 19,15: Musiche di [illegible] - 19,30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,30: La commedia italiana dell'arte - 22,30: Musiche di Stravinsky.

TELEVISIONE — Ore 17,30: La TV dei ragazzi - 20,30: Telegiornale - 20,45: «Rocambole», film - 22,30: «Che ne dite?», dibattito di varia attualità - 23: Replica Telegiornale.

Giornalista imbavagliato

Difendete la città, è un film poliziesco di G. Mayer con Walter Pidgeon e John Hodiak

In una cittadina degli Stati Uniti, Saint Howard, il direttore del giornale del luogo è venuto a conoscere certe porcherie che fanno capo allo sceriffo della contea e ad altri personaggi d'alto affare. Avendo l'arma del giornale non gli par vero di cominciare a far fuoco, spiattellando tutti i nomi che è venuto accuratamente raccogliendo. Ma al momento buono, quando più ci tendiamo le orecchie, affoga in miccia e chi s'è visto s'è visto. Ci deve essere sotto qualche mistero. Infatti, il giornalista ha una figlia, diletta figlia unica, che ha sposato il giovane procuratore generale della contea. Questi ha più volte tentato di dissuadere il suocero dall'intentare quella campagna scandalistica, e non senza un grave sebbene inconfessato motivo. Il cattivello ha anche lui parte in quelle camorre; per la che i capoccioni si stringono in una botte di ferro. Essi, infatti, ricattano il giornalista, minacciando, se stuzzicati, di tirare in ballo suo genero. Al brav'uomo non importerebbe nulla di costui; ma pensa alla figlia, pensa al nipotino. Così si mette un bavaglio, e si fa complice della generale omertà.

Ma intanto è venuto dalla capitale un funzionario incaricato di vederci chiaro. Dal buio pesto passa a vedere uno spiraglio, e a poco a poco, con grave rischio personale, mette insieme un processo in cui tra gli altri testimoni sarà sentito il giornalista. Ma questo e gli altri, sempre più spaventati, fanno lo gnorri; tutti soffrono di mancamenti di memoria, pare un'epidemia. Finalmente un colpo di scena snoda la lingua del principale testimone, tutto vien fuori, e la legge sarà applicata con tutto il rigore.

Accurato quanto modesto, il film è bene interpretato da Walter Pidgeon (il giornalista) e John Hodiak, il dipanatore della matassa. Coi quali sono Audrey Totter e Paula Raymond.

p.

Prima del suo arresto

Dichiarazioni di Bardem sul cinema spagnolo

Madrid, martedì sera.

La rivista cinematografica spagnola «Triunfo» pubblica nel suo ultimo numero, uscito dopo l'arresto di Bardem, una inchiesta condotta fra i registi spagnoli per conoscere la loro opinione sul cinema nazionale. Fra i registi interrogati figura Bardem, il quale ha dichiarato fra l'altro: «Quel che importa in un film è il suo contenuto, quel si è voluto dare o insegnare. E' al contenuto che si deve adottare lo stile narrativo, senza mai subordinare la sostanza alla forma. Bardem ha poi dichiarato che a suo avviso il cinema spagnolo sarebbe in grado di acquistare il prestigio del quale hanno goduto successivamente le cinematografie tedesca, francese, americana e italiana, «purchè ai cineasti spagnoli fosse permesso di dare maggiore respiro alle loro opere».

Favier

Confessione

VII — *Il 31 gennaio [illegible] scompare l'esattore Thain della Banca di Francia, sede di Lilla. In quel giorno egli doveva andare a ritirare parecchie cambiali in diversi quartieri, e tra l'altro anche in [illegible] delle Poste da un certo Antonio Favier, rappresentante in vini i cui affari non prosperano certamente e che conduce pertanto una vita assai modesta. Intanto Favier, dopo aver condotto la moglie dai suoi genitori a Douai, scompare, nè la polizia riesce a trovarlo quando, dopo un'inchiesta condotta da un giornalista, nel solaio del Favier viene trovato il corpo dell'infelice esattore. La moglie del Favier viene arrestata anch'essa per complicità. Quando Favier lo viene a sapere vorrebbe uccidersi, poi desiste dal suo proposito, perchè desidera che la moglie venga scagionata da ogni imputazione. E parte per Nancy. Qui viene riconosciuto da un cameriere dell'albergo ove scende e denunciato alla polizia. Quando Favier si accorge di essere sorvegliato, pensa nuovamente di uccidersi, ma poi anche questa volta gliene manca il coraggio. Allora chiama il cameriere e indicandogli due individui (presumibilmente due agenti) che passeggiano davanti alla porta dell'albergo gli ordina di andarli a chiamare, dichiarandosi pronto ad ogni evento.*

Cinque minuti dopo, accompagnato dai due, (che sono ispettori generali di polizia e che il giudice di Lilla aveva chiesto di mandare a Nancy per poter ritrovare l'autore della cartolina postale firmata Thain) Favier sale su di una carrozza che lo porta alla sede della polizia. Il 9 febbraio l'assassino viene condotto a Lilla. Alla stazione, ad attenderlo c'è una folla enorme, indignata, sovreccitata che vorrebbe dirgli e dargli il fatto suo. Fra una tempesta di grida, d'insulti, di minacce, un operaio

afferra l'assassino per la gola e lo strangolerebbe se gli agenti non intervenissero a tempo. Davanti al giudice istruttore di Lilla, Favier, senza la minima difficoltà, fa una confessione completa. Il 31 gennaio, nel pomeriggio, sapendo che un esattore della Banca di Francia sarebbe passato da lui per riscuotere l'ammontare di due cambiali, fece uscire sua moglie per commissioni. Poco dopo Thain si presentò e Favier, dopo aver chiuso accuratamente la porta, fece entrare l'esattore nel suo studio, e mentre Thain cercava nella borsa le due cambiali del rappresentante in vini, questi si impadroniva di un martello col quale gli vibrava due violenti colpi alla nuca. Thain si accasciò senza una parola. Favier

prese allora un tagliacarte in acciaio, ben affilato, che costituiva un'arma altrettanto terribile come un pugnale e lo affondò per tre volte nella gola dell'infelice esattore. Allora Favier frugò nella borsa di Thain e con

grande delusione non vi trovò che 3122 franchi. La somma maggiore incassata al mattino era già stata depositata in banca. Favier [illegible] non sapeva come fare per sbarazzarsi del cadavere. [illegible] momento che ritornò la signora Favier [illegible] rappresentante inventò quella infantile storia [illegible] ancora un poco. Perchè Yolaine [illegible] non aveva visto nulla, non sospettava [illegible] Favier non si stanca di assicurarlo al [illegible] sue assicurazioni, dopo qualche giorno,

ottiene quello che aveva tanto desiderato: la sua sposa fine e delicata, che egli ama appassionatamente, ottiene dal giudice un mandato di non luogo a procedere e viene rimessa in libertà. Adesso che sa che sua moglie è salva, Favier non si interessa più della propria sorte.

Segue: *Le lacrime dell'assassino.*

Un ladro cavalleresco nella villa di V. Romance

Cannes, martedì sera.

La villa «Maya», di proprietà dell'attrice Viviane Romance, è stata «visitata» da un ladro cavalleresco: in casa non c'era che la signora Ida Ortmans, la settuagenaria madre dell'attrice, la quale, atterrita, ha subito consegnato al ladro il portafogli con ventimila franchi. Il ladro però le ha restituito tremila franchi, perchè «li spendesse per i suoi minuti piaceri». In cambio si è fatto aprire la cucina della villa e ha consumato un pantagruelico pasto innaffiato di «Champagne».

(Continua a pag. 21)

ULTIME NOTIZIE

La strage nell'alloggio di rue Tardieu

Arrestati gli autori del delitto di Montmartre

Una giovane donna e due suoi ammiratori erano stati misteriosamente assassinati nottetempo - Dopo lunghe indagini la polizia ha identificato i responsabili: l'amante della ragazza e un gruppo di sicari

Parigi, martedì sera.

Il triplice assassinio della rue Tardieu a Montmartre, sul quale riferimmo un mese fa, non è più un mistero. Si sa oggi ciò che avvenne: la «donnina» Jolanda Mujica e i malfattori Paul Mancini e Joseph Canistempo furono assassinati nell'appartamento della donna da un gruppo di sicari guidati dall'amante di lei.

All'indomani della strage la polizia trovò all'angolo della strada un'automobile guasta sulla quale un uomo aveva tentato di fuggire la notte precedente, come riferirono alcuni testimoni. Sapendo che prima o poi sarebbe stato scoperto, il proprietario della macchina si presentò spontaneamente alla polizia: è un còrso, tale Ange Casanova, che disse di essere di passaggio nella capitale e di avere trascorso la notte andando da un bar all'altro con tre giovani incontrati in un locale di Montmartre.

Quasi contemporaneamente si presentava alla polizia un tale Jean Moulaire, il quale dichiarava di essere l'amante della Jolanda, ma di non aver visto da due giorni la donna poiché essa lo aveva invitato a non andare da lei dovendo ricevere in casa due vecchi amici. Per non essere sospettato e soprattutto per non incorrere nella vendetta degli amici di Jolanda, i quali potevano pensare che l'assassino fosse lui.

La polizia, naturalmente, trattenne sia il Casanova che il Moulaire. Giorni or sono si presentò anche un tale Guenon per dire che, avendo letto sui giornali l'arresto del Casanova, voleva confermare le sue dichiarazioni: egli aveva trascorso effettivamente la notte della strage insieme a lui e agli amici Cappezza e Lunardi nei ritrovi di Montmartre ed era estraneo quindi al triplice assassinio. La polizia incarcerò anche lui e le indagini continuarono.

Ieri il Moulaire ha confessato tutto. Gli investigatori avevano trovato in casa del fratello un soprabito macchiato di sangue e lo presentarono al malfattore, facendogli perdere il controllo di sé.

Egli quindi di aver conosciuto mesi or sono la bella Jolanda, la quale provvedeva a farlo vivere molto bene. Ma la sera del mercoledì 18 gennaio, mentre la coppia si trovava in un bar di Montmartre, arrivarono Paul Mancini e Joseph Canistempo, i quali si misero al loro tavolo e cominciarono a scherzare con Jolanda in un modo che non piacque al Moulaire, che protestò. Gli altri due gli risero in faccia, gli misero [illegible] e gli chiesero l'indirizzo della ragazza. [illegible] Mancini e Canistempo [illegible] invitarono Jolanda a seguirli.

Il Moulaire [illegible] andò a chiedere aiuto agli amici Casanova, Lunardi, Guenon e Cappezza, e una spedizione punitiva venne organizzata per l'indomani. Il Mancini fu sorvegliato e pedinato [illegible] e lo invitarono ad uscire senza fare scandali. Poi gli intimarono di andare in rue Tardieu e di bussare all'uscio per farsi aprire dal Canistempo. Questi, che stava per entrare nella vasca da bagno, aprì senza diffidenza.

Il gruppo composto da Moulaire e dai suoi quattro amici irruppe nell'appartamentino e compì la strage, dopo avere inflitto per più di un'ora umiliazioni d'ogni sorta alla prostituta e ai suoi due amici.

Il presidente Eisenhower, in breve vacanza in Georgia ove ha giocato la sua prima partita di golf dopo la recente malattia, si reca con la consorte, «Mamie», ad assistere a una funzione religiosa nel tempio presbiteriano. (Telefoto a «Stampa Sera»)

La "prima,, mondiale a Stoccolma

Un dramma postumo di Eugenio O' Neill

Commovente dedica alla moglie di un lavoro che reca le tracce della vita travagliata dell'autore - La storia di una famiglia di attori

Nostro servizio particolare

New York, martedì sera.

[illegible] «Long day's journey into night» («Lungo viaggio nella notte»), è stato pubblicato dalla Yale University, ed è di una sconcertante tristezza. Si compone di quattro atti, e sulla scena dura circa quattro ore: un po' più della lunghezza normale, ma un po' meno di altri lavori-fiume di O'Neill, quali «Strano interludio» e «Il lutto si addice ad Elettra».

Lo scrittore, che, come si ricorderà, è morto nel novembre 1953, compose il dramma nel 1940, ma solo sei anni più tardi ne rivelò l'esistenza. In un primo tempo fu detto che il lavoro, per espressa volontà dell'autore, non sarebbe stato rappresentato che venticinque anni dopo la sua morte, poi però si venne a conoscenza che questa limitazione era da applicarsi solo ad altri due lavori, composti nello stesso periodo.

Il dramma reca la seguente dedica, sotto la data del 22 luglio 1941: «Per Carlotta, nel dodicesimo anniversario del nostro matrimonio. Mia cara, accetti l'originale di questa mia opera di antico dolore, scritta fra le lacrime e il sangue. Forse potrà sembrare un dono inadeguato per un giorno che celebra una data di felicità. Ma tu comprenderai ugualmente. Io lo considero come un omaggio al tuo amore e alla tua tenerezza, che mi hanno dato la fede nell'amore...». La dedica termina affermando che i dodici anni di matrimonio sono stati per l'autore un viaggio «nella luce e nell'amore», e conclude: «Tu conosci la mia gratitudine. Ma conosci anche il mio amore!».

Per quanto il lavoro sia di una sconcertante lentezza, è opinione degli esperti che tutti coloro che hanno qualche familiarità con la poesia di O'Neill ne rimarranno affascinati. Si tratta di un lavoro che reca evidenti tracce autobiografiche, e per la cui rappresentazione occorrono interpreti di eccezione.

L'azione si svolge nel 1912, in una località del Connecticut, e allinea quattro personaggi principali che costituiscono la famiglia Tyrone: il padre, la madre, il figlio Jamie, e il figlio Edmund. Il nome Tyrone non è scelto a caso: gli avi di O'Neill, nel sedicesimo secolo erano appunto i conti irlandesi di Tyrone.

James Tyrone, che ha sessantacinque anni, è un attore americano di talento. La moglie, Mary, che ha ora 54 anni, è stata ad intervalli, e sin da quando è nato il loro ultimo figlio, una morfinomane: quando la scena si apre essa è appunto reduce da un periodo di cure, e si ritiene che sia stata disintossicata. Ma non è così. Il figlio Jamie è un cavaliere sardonico, un uomo che corre dietro alle femmine, e fa l'attore nella Compagnia del padre. C'è infine Edmund, che ha 23 anni ed è malaticcio: fa di professione il marinaio, ma ha una mentalità letteraria, soggetta alle influenze di una poesia di tipo decadente: nel corso del dramma, egli apprende di essere tisico. In questo personaggio è naturalmente adombrato l'autore stesso, O'Neill, che a suo tempo scrisse un dramma dal titolo «La paglia», tratto dalle esperienze da lui fatte in un sanatorio dove era ricoverato perchè affetto da t.b.c.

Il dramma non ha una trama vera e propria. Esso si inizia in una atmosfera di angoscia, giacchè il padre e i figli si rendono conto che la madre è ancora preda della droga, e tutti attendono il verdetto del medico sulle condizioni di Edmund. Ma non accade nulla. Il dramma si dipana con esasperante lentezza, limitandosi solo a mettere a nudo le relazioni fra i quattro personaggi [illegible]

Sarà interessante vedere la reazione del pubblico quando il lavoro verrà rappresentato in America: il dramma è di tale potenza, che colpirà senza dubbio anche coloro che non conoscono altro di O'Neill. I critici, riferendosi al dramma, affermano che esso risente in qualche misura tanto di Ibsen quanto di Freud.

Jack Gaver

Giunte a New York le otto "nobildonne indossatrici,,

Hanno navigato fra tempeste le "ambasciatrici della moda,,

Sono state accolte entusiasticamente dalla folla dei connazionali - Questa sera prima sfilata sul "Cristoforo Colombo,, - La nave ha subito danni durante la traversata - E' sbarcato in America anche un coro di orfanelli napoletani

Nostro servizio particolare

New York, martedì sera.

Le otto «ambasciatrici della moda italiana» sono sbarcate ieri sera a New York dal Cristoforo Colombo. Un folto gruppo di connazionali le ha accolte entusiasticamente, e quasi le ha portate in trionfo benché il transatlantico fosse giunto con sette ore di ritardo che la folla aveva trascorso pazientemente sui moli.

Il ritardo era dovuto al mare in tempesta e ai forti venti incontrati sabato notte e domenica mattina nell'Atlantico. Il comandante Filippo Rando ha dichiarato alla stampa di essere stato costretto ad un certo momento a ridurre la velocità della nave a sei nodi. I marosi hanno anche procurato lievi danni alle sovrastrutture del piroscafo, ma nessuna persona è rimasta ferita.

Le otto nobildonne che per due settimane presenteranno alla tv americana gli ultimi modelli delle Case italiane erano accompagnate dai rispettivi mariti. Esse hanno subito detto di essere commosse per le accoglienze tributate loro.

Le eccezionali modelle sfileranno con toilettes di primavera ed estate di otto fra le più celebri Case di moda italiana. La tournée si svolge sotto gli auspici del Centro della Moda di Firenze. Giovanni Giorgini, direttore del Centro, ha dichiarato che le indossatrici sono state scelte per «dimostrare che perfino le più eleganti signore d'Italia hanno accettato la moda italiana».

Descrivendo poi i modelli, Giorgini ha detto: «In Italia [illegible] che la donna possa mostrare la sua figura. Una donna deve essere una donna: abbigliata con naturalezza e in modo confortevole».

Marco Vanini, fondatore e presidente del Centro, ha dichiarato a sua volta che scopo del viaggio è di presentare le «ambasciatrici dell'industria della moda italiana».

Le nobildonne-modelle sono la marchesa Diamante Cornaggia Capponi, la contessa Kiki Brandolini Dadda Berio, la contessa Jacqueline Borgia, la marchesa Maria Teresa Siciliano Di Rendom, la contessa Loriana Gaetani Lovatelli, la contessa Mita Corti Colonna Di Cesarò, la contessa Consuelo Crespi O'Connor e la contessa [illegible]

Le otto Case di moda sono [illegible] La maggior parte delle giovani signore hanno dichiarato di voler trascorrere il tempo della loro permanenza a New York visitando la città e partecipando a ricevimenti. [illegible] la contessa Brandolini ha detto di voler visitare qualche museo «per vedere i tesori del vostro paese». Ella desidera anche visitare i teatri e soprattutto il Metropolitan. «Considero New York il centro della musica e del teatro» ha soggiunto la contessa.

La prima sfilata avrà luogo questa sera sul «Cristoforo Colombo». Domani le nobildonne parteciperanno a due programmi televisivi.

Con il gruppo delle eccezionali indossatrici è giunto con il «Colombo» un coro formato da ragazzi orfani da nove a 13 anni, che proviene dalla «Casa materna» di Napoli. I piccoli sono originari di città danneggiate dalla guerra ed effettuano una tournée negli Stati Uniti per raccogliere il denaro sufficiente per la costruzione di un nuovo dormitorio che sostituirà quello attuale, vecchio di cento anni e quasi inabitabile.

Il coro è accompagnato da Fabio Santi, direttore dell'orfanotrofio. [illegible]

Sulla nave ha pure viaggiato una riproduzione in bronzo del discobolo [illegible] esistente al palazzo Lancellotti di Roma. La statua sarà offerta dal presidente Gronchi al presidente Eisenhower in occasione della sua visita negli Stati Uniti a testimonianza della «gratitudine dell'Italia per gli Stati Uniti». t.

Per la querela di Galbiati al nipote di Mussolini

Sconiro di ex-gerarchi al processo Teodorani

Perchè il Tribunale di Milano ha rinviato di otto giorni la discussione - Il 27 febbraio saranno presenti in aula numerosi altri testi citati dalla Difesa e dalla Parte Civile

Dal nostro corrispondente

Milano, martedì sera.

Il processo intentato dall'ex-comandante della milizia fascista, Enzo Emilio Galbiati, contro il nipote di Mussolini, conte Vanni Teodorani, attualmente direttore del settimanale neofascista Asso di Bastoni, che si stampa a Roma, e contro il dottor Nino Nutrizio, che dirige il quotidiano milanese La notte, ha avuto inizio ieri mattina alla seconda sezione del Tribunale penale, presieduta dal consigliere Jodice, P. M. il giudice Bonelli. Ma, dopo una serie di incidenti sollevati sia dai patroni di Parte Civile che da quelli della Difesa, la discussione è stata rinviata a lunedì prossimo, 27 corrente.

L'interesse della causa, che, secondo gli elementi acquisiti fino a ieri, appariva estremamente limitato, tanto da farne ritenere molto probabile il rinvio a nuovo ruolo, si è improvvisamente rivelato notevole invece, con la decisione del Tribunale di celebrarlo a Milano, per cui ne veniva fissata anche la data. Perchè? Fra i testimoni — oltre una ventina — citati dal Galbiati, figurano il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, l'ex-ministro Giuseppe Bottai, l'ex-ambasciatore Dino Alfieri e il promotore della famosa seduta del gran consiglio, Dino Grandi, conclusasi la notte del 24 luglio 1943 con la destituzione di Mussolini e la conseguente caduta del regime fascista.

Fra i testimoni citati dalla Difesa, figurano altre ex-personalità del passato regime, e la signora Rachele Mussolini, vedova del dittatore. Nessuno di questi testimoni si era presentato all'udienza di ieri, che non aveva come imputato soltanto il Teodorani, ma, come si è detto, anche il Nutrizio, perchè il Galbiati aveva ravvisato materia lesiva della propria onorabilità di cittadino e del proprio prestigio di soldato non soltanto negli scritti del Teodorani, ma anche in quelli del giornalista Giorgio Capuano, che il Nutrizio pubblicò sul proprio giornale La notte, in relazione a una intervista che il Teodorani aveva concesso al detto quotidiano.

Nel corso della seduta antimeridiana di ieri l'avv. De Caro, difensore del Nutrizio, aveva avanzato alcune istanze chiedendo: 1) la nullità del capo d'imputazione, imperfettamente formulato; 2) che in base alle ultime ordinanze emesse in varie città italiane, venisse stralciata la posizione del Nutrizio, in attesa che la Corte Costituzionale si pronunci sul dibattuto principio della responsabilità oggettiva dei direttori di giornali.

Nell'udienza pomeridiana, il P. M. Bonelli, da parte sua, chiedeva che il Tribunale respingesse tutte le istanze presentate dai difensori ordinando la prosecuzione del dibattimento davanti ai giudici milanesi, essendo in questa città continuata e cessata la polemica che determinò il reato di diffamazione. Il Tribunale ha accolto le richieste del P. M. e, rinviando il processo di solo otto giorni, si è dichiarato competente per territorio, conferendo contemporaneamente ai difensori del Teodorani la facoltà di citare altri testi di parte. Deve quindi ritenersi che il collegio di difesa, valendosi di questa facoltà, presenterà lunedì prossimo l'ulteriore elenco di testimoni che, oltre alla vedova di Mussolini e oltre le figure del passato regime, saranno probabilmente presenti al dibattito.

Pare accertato che il rinvio sia stato deciso anche per consentire ai maggiori testimoni citati dalla Parte Civile di essere pure presenti; fra questi: Giuseppe Bottai, Dino Alfieri, Dino Grandi, l'ex-segretario particolare di Mussolini, dott. De Cesare e il Maresciallo Badoglio. E' soprattutto in vista della presenza in aula di questi personaggi, che l'interesse del processo è notevolmente aumentato e l'attesa si è fatta improvvisamente viva. l. c.

«La più bella del mondo»

La tv americana prepara un concorso di 156 milioni

NEW YORK, martedì sera.

La Società che organizza il famoso spettacolo televisivo «La domanda da 64.000 dollari» (Lascia o raddoppia) progetta un'altra trasmissione intitolata «La più bella ragazza del mondo», in cui il massimo premio sarà di 250.000 dollari, vale a dire circa 156 milioni di lire.

Un funzionario della Società organizzatrice — la fabbrica di cosmetici Revlon — ha precisato che ogni settimana si svolgerà una gara fra tre ragazze secondo un certo regolamento, ed, una volta l'anno, nel corso di uno speciale programma, sarà scelta la vincitrice finale. Il massimo premio in programmi radio televisivi era finora in America quello da 100.000 dollari nel programma «La grande sorpresa».

LA "CANTUTA,, SI E' FATTA VIVA

Sulla zattera restano solo 5 kg. di spaghetti

I navigatori che cercano ripetere l'impresa del "Kon Tiki,, chiedono per radio che venga prelevato un loro compagno malato

Lima, martedì sera.

«La Cantuta» è ancora in navigazione in condizioni disperate, ma resiste.

Da 38 giorni ormai non si avevano notizie della zattera in leggero legno di balsa, sulla quale quattro uomini e una donna si propongono di ripetere l'impresa del «Kon-Tiki», giungendo dal Perù alla Polinesia. Soltanto un messaggio radio era stato captato, ma non si poteva nemmeno essere certi che venisse dalla zattera, e il suo contenuto comunque non era comprensibile. Ora, il radiodilettante Juan Lobo ha intercettato, a Città di Messico, lo S.O.S. de «La Cantuta». Il messaggio, ripetuto, è stato ricevuto anche a Lima, e subito ci si è mossi in movimento per inviare soccorso alla zattera.

Il dispaccio dice che Andries Rost, il ventisettenne olandese che fa parte della spedizione, è ammalato di colite. Mirko Guerky, il marconista cecoslovacco della straordinaria imbarcazione, è stato assai chiaro nei particolari.

La posizione de «La Cantuta», quale l'ha comunicata Guerky, è di 2°37' nord, 108° 30' ovest.

La zattera era partita da Talara, nel Perù, 79 giorni or sono. Dalla posizione in cui si trova attualmente si può dedurre, e lo dice lo stesso dispaccio di soccorso, che per quasi un mese essa si è aggirata nella stessa zona, descrivendo un immenso cerchio anzichè puntare verso la Polinesia.

Ad ogni modo, la spedizione aveva previsto anche questo, e le provviste a bordo erano state calcolate in abbondanza, appunto per il caso di una navigazione più lunga del tempo calcolato. Come si spiega, allora, che si trovi ora a corto di provviste? Guerski ha raccontato che la zattera è stata colta da una furiosa tempesta: è riuscita a cavarsela, ma ha perduto quasi tutti i viveri che aveva a bordo. Per lo stesso motivo è finita in mare la maggior parte del carburante per il generatore di elettricità, che serve ad alimentare la radio. Non ne rimangono ora che una cinquantina di litri, mentre i viveri sono ridotti a 5 Kg. di spaghetti.

I navigatori chiedono che, qualora non si riesca a raggiungerli per mare, venga inviato dal Panama in loro aiuto un aereo americano.

La spedizione è guidata dal ventiquattrenne Eduardo Ingris, di cittadinanza peruviana ma originario della Cecoslovacchia come il marconista. Dell'equipaggio fanno parte, oltre all'olandese ammalato, il trentenne argentino Joaquin Guerrero e la peruviana Natalia Mazuelos, di 26 anni.

Il messaggio non indica quali siano le condizioni dei compagni di Rost. Ma da questo silenzio si deduce che essi stanno bene. E dal fatto che pregano di portar loro rifornimenti, e di prelevare l'ammalato, si trae la conclusione che Ingris e i suoi, malgrado le traversie, sono ben decisi a proseguire nell'impresa.

Audrey Hepburn, giunta a Roma da Parigi col marito Mel Ferrer, si è recata sotto la neve a Cinecittà per assistere al primo montaggio di «Guerra e pace»

La sentenza di stamane a Novara

I difensori della Condemi hanno interposto appello

(Segue dalla prima pagina)

[illegible] l'imputata in atto di legittima difesa. Con una disquisizione giuridica il difensore conclude l'episodio del 18 giugno nel clima della legittima difesa, sia pure putativa. «Il marito le intima di ritornare subito in Calabria. E' l'ultimatum. L'uomo fa scattare il congegno della pistola che manda la pallottola in canna. Minaccia ancora. Poi depone l'arma sul comodino. E' nell'immediatezza di tale grave minaccia che la Condemi afferra l'arma e spara». Come è noto, l'odierna imputata ha poi rivolto l'arma contro se stessa: omicidio e suicidio, erano per lei la soluzione. Iddio ha voluto che essa si salvasse». Con una perorazione patetica e commovente, l'avv. Mela conclude: «Fate che quelle due bambine che mai hanno conosciuto l'affetto del padre, possano riavere la loro mamma».

Mentre i giudici erano riuniti in camera di consiglio, previa autorizzazione del Pubblico Ministero, le due bambine Antonia e Rosalba e il ragazzo Leonardo sono stati ammessi nel recinto dell'imputata. La donna uno dopo l'altro se li è stretti al petto. Singhiozzava. Si è fatta forte e ha asciugato le lacrime di Rosalba, la più piccina. Nell'aula si è fatto un silenzio profondo. Nessuno ha potuto trattenere le lacrime. Alle 11.35, dopo quindici minuti di permanenza in camera di consiglio, la Corte è rientrata ed ha emesso la sentenza.

Piero Barbò

Negozio di tessuti svuotato dai ladri a Casale Monf.

Casale, martedì sera.

Un audacissimo furto è stato perpetrato stanotte in danno della ditta Calcagno e Pellizzone, che ha negozio di tessuti al n. 190 della centralissima via Lanza. I ladri sono penetrati nel locale dopo aver sollevato la saracinesca. Vetrine e scaffali, in cui erano contenute stoffe pregiate, sono stati letteralmente svuotati. Per il trasporto del forte quantitativo di merce, i lestofanti devono essersi con ogni probabilità serviti di autocarro.

Non si conoscono ancora con esattezza il valore della merce rubata.

Ad accorgersi del furto è stato il signor Calcagno, che recatosi come di consueto stamane ad aprire il negozio, si avvedeva che la saracinesca, pur essendo abbassata, era chiusa con solo mezzo giro di chiave.

Commento di «Time» alla visita di Gronchi

NEW YORK, martedì sera.

La prossima visita negli Stati Uniti del Presidente italiano Giovanni Gronchi fornisce stamane l'argomento di un articolo apparso sul settimanale «Time», che reca il titolo: «Un eminente visitatore». L'articolo, di carattere biografico, è accompagnato da una fotografia del Presidente italiano. Riguardo alla prossima visita di Gronchi in America il giornale dice fra l'altro: «In qualità di Presidente della Repubblica, ma non come Primo ministro, Gronchi non avrà la facoltà di svolgere negoziati fra Italia e Stati Uniti durante la sua permanenza in territorio americano. Egli, però, potrà operare quale portavoce del suo Paese. Per quanto concerne le sue idee sociali e politiche, e in particolar modo di politica estera, egli si troverà in buona posizione, specialmente a Washington, dove potrà esprimere il proprio punto di vista. Ci si attende che egli lo faccia con chiarezza e vigore».

Vinti da un artigiano i 40 milioni al Lotto

Vigevano, martedì sera.

Il fortunato vincitore della doppia quaterna secca che questa settimana ha fruttato una vincita di 40 milioni di lire, ha finalmente un nome: si tratta del quarantenne Umberto De Vincenzi, abitante in via Muzini 13 e titolare di un laboratorio di calzature.

Abbiamo avvicinato il signor De Vincenzi, ma ci siamo trovati di fronte a un comprensibile riserbo. Egli si è limitato a dichiarare di non essere un giocatore incallito: quattro giocate la scorsa annata e una sola nel 1956. Sulle ragioni che lo hanno spinto a puntare i famosi quattro numeri 4 - 3 - 9 - 19 sulla ruota di Milano, il De Vincenzi ha detto: «Non li ho avuti in sogno; si è trattato di una ispirazione».

Una londinese di 15 anni

Perseguitata da un fantasma

Lo "spirito,, la segue ovunque (in casa, in tram, nei negozi) accompagnandosi con un forte picchiettio - I vicini di casa non possono dormire

Londra, martedì sera.

Una ragazza di 15 anni viene perseguitata da un fantasma, il quale la segue dovunque facendosi udire con un forte picchiettio. Lo strano fenomeno ha avuto inizio tre settimane or sono, nella Casafel quartiere londinese di Battersea dove abita la giovane commessa Shirley Hitchings.

Il picchiettio col passare dei giorni si è andato facendo così forte che i vicini si sono lamentati, credendo che in casa Hitchings qualcuno si divertisse a martellare tutta la notte. Il rumore segue Shirley per la strada, sull'autobus e nel negozio in cui essa lavora.

Nella speranza di sottrarsi alla poco piacevole persecuzione, la ragazza si è recata a dormire per qualche sera in casa di vicini, ma il fantasma l'ha scovata anche lì, ed ha fatto un tale fracasso che nessuno ha potuto dormire.

Lo spirito manifesta la sua presenza anche in altre maniere. Domenica, ad esempio, un guanto caduto di mano a Shirley mentre stava infilandoselo in casa, è scattato con violenza in faccia al padre della ragazza, chinatosi a raccoglierlo. Più tardi, una mano invisibile ha tirato coperte e lenzuola dal letto in cui Shirley dormiva. Si è allora ingaggiata una lotta tra il fantasma e papà Hitchings, il quale si è messo a tirare con tutta la sua forza il lembo opposto di un lenzuolo, riuscendo alla fine a vincerla.

Il medico che cura i dipendenti della ditta in cui Shirley lavora non voleva dapprima credere alla «fantastica» storia. Ma allorchè ha sentito anche lui il picchiettio, ha concesso alla ragazza una vacanza a tempo indeterminato.

Per rinnovare gli impianti

Un lanificio sospende l'attività a Pralungo

Biella, martedì sera.

La direzione del Lanificio Fratelli Boggio, con sede in Pralungo, ha comunicato ai sindacati la decisione di sospendere ogni attività per poter rinnovare gli impianti e trasformare i sistemi di lavorazione della lana. Pertanto, circa cento operai occupati presso l'azienda verranno licenziati entro la fine del corrente mese di febbraio.

Stamane al Tribunale di Alessandria

L'ex-sindaco di Ovada ammette d'aver poca memoria

La deposizione della vedova dell'industriale Pernigotti - 10 mesi chiesti dal P. M. per l'imputato

Dal nostro corrispondente

Alessandria, martedì sera.

Grande attesa stamane alla seconda sezione del Tribunale di Alessandria per il processo a carico del sindaco di Ovada signor Vincenzo Carlo Ravera, di 49 anni, che deve rispondere, com'è noto, di falsa testimonianza.

In apertura di udienza l'avvocato Giulio, cui si è associato il P. M. ha chiesto di costituirsi Parte Civile nell'interesse della vedova Pernigotti, signora Anita Beretta. Successivamente l'avv. Vaggi ha fatto istanza per il rinvio del processo, allo scopo di unire il fascicolo della causa svoltasi il 7 aprile 1954 alla Corte di Assise di Alessandria per l'uccisione di padre e figlio Pernigotti che è, secondo il difensore, strettamente connessa all'attuale procedimento.

Il Tribunale, dopo circa una ora di permanenza in camera di consiglio, ha ordinato il proseguimento del processo, respingendo inoltre la richiesta di costituzione di Parte Civile. Si è avuto subito dopo l'interrogatorio dell'imputato.

Questi ha riaffermato la sua innocenza respingendo l'accusa mossagli. Ha ricordato anzitutto di non essere dotato di una solida memoria, per cui gli è facile cadere in lacune e dimenticanze involontarie. Ha soggiunto che in quell'epoca — 7 aprile 1954 — aveva il padre gravemente ammalato, circostanza questa che aumentò il suo disagio morale.

Così stamane ha finito per ammettere di avere partecipato con altri compagni alla riunione del 4 novembre 1944 alla villa Pernigotti, mentre per il presunto concorso di padre e figlio Pernigotti nel feroce eccidio della «Benedicta» egli si era limitato a riferire appoggiandosi a voci correnti nell'Ovadese a quell'epoca, senza tuttavia vagliarle per accertarsi se corrispondessero o meno a verità.

Successivamente ha deposto la signora Anita Beretta. Da tempo inferma, l'anziana signora, duramente provata negli affetti più cari e nella vita economica, è stata sorretta a braccia, mal reggendosi sulle gambe. In sostanza, ella ha recisamente escluso, come è stato ampiamente dimostrato, che la sua famiglia avesse in qualche modo partecipato alla strage della «Benedicta», compiuta esclusivamente dai tedeschi il 7 aprile 1944. Ha quindi confermato la regolarità della vendita della cascina in territorio di Lercaro, avvenuta per asta pubblica, e infine la partecipazione dell'imputato Ravera alla riunione avvenuta nella sua villa la sera del 4 novembre 1944.

Il presidente del Comitato di liberazione di Ovada, signor Lodovico Ravanetti, ignorava se padre e figlio Pernigotti fossero iscritti al partito fascista repubblichino e se avessero svolta attività politica in tal senso, ma è propenso a credere che non vi avessero aderito, come esclude vi fosse un mandato di cattura contro di essi da parte dello stesso Comitato di liberazione.

Esaurita la prova testimoniale, ha preso la parola il P. M. dott. Aragnetti, che si è limitato a chiedere la condanna del Ravera a dieci mesi di reclusione senza il condono. L'udienza è stata poi rinviata alle ore 15 per l'arringa della difesa e la sentenza.

g. c.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Con la più cupa angoscia e con il più grande rimpianto, comunicano la cristiana morte, avvenuta ieri, del loro carissimo

Avv. Giuseppe Manetti
Notaio

la moglie Lisetta Chabloz; i figli Cesare, Maria Vittoria, Carla; la sorella Giannina; lo zio Pietro Manetti; i cognati Lorenzo Chabloz e Maria Chabloz col marito Maestro Giuseppe Biasco e figli; i cugini, i parenti tutti e Maria Tamale.

Aosta, 21 febbraio 1956.

I funerali avranno luogo mercoledì 22 c. m., alle ore 15, partendo dall'abitazione, via Festaz n. 35. Per espresso desiderio dell'Estinto, la famiglia non prenderà il lutto e prega di non inviare fiori. Si dispensa dalle visite.

TORINO - A. X - N. 44
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
21-22 Febbraio 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

Madame Du Barry

Il re si risposa?

XVIII — Favorita di Luigi XV, Giovanna Du Barry vince la battaglia contro il suo più potente nemico, il primo ministro Choiseul. La Du Barry è all'apogeo della sua potenza quando viene introdotta a Corte una bella olandese. E' la signora Pater verso la quale Luigi XV non è insensibile.

La signora Pater era venuta dieci anni prima a Parigi, ove la sua bellezza aveva suscitato una grande sensazione. Era accompagnata da suo marito, un ricchissimo mercante di Sumatra, col quale si era sistemata in una casa del sobborgo Saint-Honoré. Il salotto della signora Pater era molto frequentato specialmente da una processione di spasimanti, dal principe di Condé fino al più piccolo gentiluomo di Corte. Il signor Pater trovava che sua moglie si divertiva troppo e che la sua pace era compromessa. Un giorno, accompagnando gli importuni alla porta, aveva detto loro: «Sono molto sensibile, signori, all'onore che mi fate di venire in casa mia; ma non credo che vi divertiate molto; non solo io sono tutto il giorno con la signora Pater, ma anche la notte». A quest'epoca, la signora Pater aveva provocato la gelosia di parecchie donne di mondo. Una di esse, che cre-

deva di aver ragione di lamentarsi degli effetti della civetteria dell'olandese, si trovava in un salotto nel quale la signora Pater faceva una partita a carte. Fingendo di parlare con altre due invitate, la signora si esprimeva in un modo non troppo lusinghiero nei confronti dell'olandese. La signora Pater fingeva di non sentire, ma quando il suo compagno di gioco le chiese se aveva gli «cuori», rispose: «Non lo so», e voltandosi verso le dame, aggiunse: «Se queste signore me ne hanno lasciato». Quando la contessa Du Barry apprende la parte avuta dal duca di Duras nella relazione tra Luigi XV e la signora Pater, mette il gran signore alla porta dicendogli che non soltanto egli aveva presentato la Pater a Sua Maestà, ma che aveva tenuto la candela. Per conseguenza, ella lo pregava di non rimettere più piede in casa

sua. Infatti, il pericolo era stato, per la favorita, più grave di quanto ella non avesse immaginato. Incoraggiato, sotto mano, dal duca d'Aguillon, il duca di Duras aveva tentato di suggerire al re un imeneo segreto con la signora Pater, il cui matrimonio protestante era stato allora annullato. Fortunatamente, Luigi XV non desiderava affatto un matrimonio morganatico, anche se la nuova Maintenon si chiamasse Du Barry o Pater. Se avesse dovuto risposarsi, ciò non poteva essere fatto che

ufficialmente e con una principessa. La signora Luisa, quella delle figlie di Luigi XV che era stata carmelitana (senza per questo disinteressarsi di politica, anzi al contrario) sollecita vivamente il re a prendere moglie. Il cancelliere Maupeou l'appoggia. La sposa che converrebbe a Luigi XV è l'arciduchessa d'Austria Maria Elisabetta, una delle figlie dell'Imperatrice Maria Teresa. Il re di Francia non dice di no. Egli chiede di vedere il ritratto dell'arciduchessa. Dopo aver visto questo ritratto, il re incarica il conte di Broglie di ordinare all'agente Durand, che si reca a Vienna in missione, di prendere sulla principessa le più complete informazioni: «Che esamini bene la figura — dice il re — dalla testa ai piedi, senza trascurare nulla di ciò che gli sarà possibile di vedere dell'arciduchessa Maria Elisabetta e che si informi nello stesso tempo del suo carattere, il tutto nel più gran segreto e senza destare troppi sospetti a Vienna. Ne renderà poi conto senza affrettarsi».

Segue: *La marchesa fustigata.*

56 gradi sotto zero: strade sul mare in Finlandia

La straordinaria ondata di gelo, che ha colpito quasi tutta l'Europa muovendo dalle regioni artiche e che ha avuto la sua massima intensità in Finlandia, non accenna a diminuire: ieri il termometro in alcune località finlandesi è sceso ancora, fino a raggiungere i 56 gradi sotto zero. Ovunque imperversa un freddo polare che ha quasi isolato il paese dal continente occidentale e provocato la morte per assideramento di numerose persone. Sulla spessa banchisa che circonda la Finlandia, dal Baltico al Golfo di Finlandia, sono state aperte numerose «strade sul mare» per collegare le isole degli arcipelaghi al continente, non essendo più possibile alle navi, bloccate dai ghiacci, di svolgere il loro regolare servizio. Ecco un punto della «strada sul mare» che porta all'isola Suomenlinna, nel Golfo di Helsinki. E' stata chiamata «Via di Ghiaccio No. 2» e permette anche il transito di veicoli pesanti, essendo la sua portata massima di sicurezza di ben cinque tonnellate.

Due studiosi del cancro

Il Premio Essec, riservato ogni anno agli studiosi che hanno condotto le migliori ricerche sul cancro, è stato assegnato ai coniugi Pullman, chimici francesi.

La sosia di Nefertiti

Faruk e lo scultore Bartellatty hanno scoperto che la cantante francese Daniele Dupré, rassomiglia straordinariamente al busto della regina Nefertiti conservato nel museo di Berlino. La Dupré ha posato per un busto ordinato allo scultore dall'ex-re d'Egitto. Nefertiti era la sposa del famoso Amenofi, vissuto dal 1377 al 1358 a. C. Ecco la cantante vicino all'opera. (Publifoto)